



TRUEDEM

Trust in European Democracies

**FIDUCIA NELLE ISTITUZIONI NAZIONALI E NELLE
ORGANIZZAZIONI INTERNAZIONALI IN ITALIA
(MATERIALE DIDATTICO)**



**Funded by
the European Union**

This project has received funding from the European Union's Horizon Europe research and innovation program under grant agreement No 101095237 (TRUEDEM).

A. Che cos'è la fiducia politica e come coltivarla?

Anche se siamo tutti individui, per la maggior parte del tempo viviamo la nostra vita all'interno di diversi tipi di gruppi o comunità: le nostre famiglie, le nostre scuole, i gruppi di amici o le persone del nostro quartiere. Ogni volta che dobbiamo fare qualcosa insieme a questo gruppo, dobbiamo prendere una decisione collettiva. Per esempio, se volete organizzare una gara sportiva o pianificare una gita di classe, dovrete parlare con i vostri colleghi e decidere come procedere. Spesso alcuni colleghi vengono incaricati dall'intera classe di portare il caso al preside della scuola, che ne discuterà con alcuni altri insegnanti e genitori e cercherà di proporre una soluzione. Il modo in cui vengono prese le decisioni politiche è simile.



In una democrazia, i cittadini sono direttamente impegnati a decidere come funziona la loro società. Sebbene possano partecipare direttamente al processo decisionale - votando alle elezioni, a un referendum o partecipando a un dibattito in municipio - spesso la partecipazione significa eleggere determinati rappresentanti. Questi rappresentanti sono incaricati dai cittadini di prendere decisioni per loro conto, che diventano leggi e iniziative politiche. Tuttavia, in una democrazia, i rappresentanti eletti non si limitano a prendere decisioni in base ai propri desideri, ma operano all'interno di un fitto tessuto di istituzioni che

garantiscono continuità ed equità. Queste istituzioni assicurano anche che le diverse decisioni siano prese in base ai principi fondamentali che definiscono una società (ad esempio, la Costituzione). In questo contesto, è ovvio che la fiducia nei politici (e nei funzionari pubblici) da un lato, e nelle istituzioni politiche dall'altro, è fondamentale.

La fiducia politica si riferisce soprattutto al modo in cui valutiamo le istituzioni politiche e comprende i cosiddetti attributi di affidabilità come "credibilità, equità, competenza, trasparenza [e] apertura ai punti di vista concorrenti" (Zmerli 2014, 4887). La valutazione di queste istituzioni - in sostanza la fiducia o la sfiducia in esse - dipende dalla fiducia nelle persone che, in determinati momenti, popolano queste istituzioni, e anche dalla fiducia nel sistema politico (cioè nella democrazia) (Zmerli 2014).

Quando si parla di fiducia politica, il più delle volte ci si riferisce alla **fiducia nelle istituzioni politiche**. Queste istituzioni includono il **Parlamento, il Governo, il sistema giudiziario, il Municipio o i partiti politici**, ma anche tipi di istituzioni più astratte che sono l'incarnazione di ampi principi politici, sociali ed economici, come la **Costituzione**.

Ora che abbiamo stabilito che la fiducia politica è importante in una democrazia, vediamo come si crea. La fiducia politica si acquisisce seguendo processi simili a quelli della costruzione della fiducia nelle altre persone. Come si decide di fidarsi di una persona? Ci si fida di una persona perché la si conosce da molto tempo, o perché durante questo periodo non ha cercato di farvi un torto o di deludervi, o perché è affidabile. Allo stesso modo, ci si fida dei membri eletti del Parlamento perché hanno sempre cercato di rispondere alle vostre esigenze e di contribuire a risolvere i problemi che la vostra comunità sottoponeva loro. Spostando l'attenzione dai politici alle istituzioni, vi fidate delle istituzioni politiche perché conoscete il loro funzionamento e potete osservare che, in generale, cercano di agire nel vostro interesse. **Ci si fida delle istituzioni politiche quando le loro decisioni sono giuste, quando le loro politiche sono ben documentate, quando il loro funzionamento è trasparente e quando, se necessario, sono in grado e disposte a cambiare.**



Pertanto, si impara a fidarsi degli attori politici e delle istituzioni politiche in base al loro operato. È anche possibile fidarsi di certe istituzioni perché storicamente hanno beneficiato della fiducia della gente e voi, come giovani adulti, ne sentite parlare a casa, a scuola, tra gli amici. In altre parole, **la fiducia può essere costruita attraverso la reputazione.**

Sebbene la fiducia sia un concetto generale e il beneficiario della fiducia di qualcuno possa essere un'altra persona, un gruppo di persone o un'istituzione, anche questi sottotipi di fiducia sono in qualche modo diversi. La fiducia nelle altre persone è definita **fiducia sociale**. Le ricerche dimostrano che le società in cui c'è un'alta fiducia negli altri mostrano anche una quantità significativa di fiducia politica (Zmerli e Newton 2008). La fiducia nel modo in cui le cose funzionano e vengono decise in un sistema politico si divide in due categorie. In primo luogo, c'è la fiducia nel sistema stesso, nelle sue istituzioni principali (Parlamento, Governo, partiti politici, ecc.), che non dipende necessariamente da chi è in carica in un determinato momento. Questo tipo di fiducia è comunemente associato al cosiddetto **sostegno diffuso** (Easton 1975): si ha fiducia che il sistema stesso funzioni bene, sia equo e garantisca continuità. In secondo luogo, c'è la fiducia nei rappresentanti eletti o nelle persone che lavorano all'interno del sistema in un determinato momento, il cosiddetto **sostegno specifico** (Easton 1975). Il sostegno diffuso e il sostegno specifico sono correlati, ma non sono esattamente la stessa cosa.

L'oggetto della fiducia politica - cioè di quale tipo di istituzioni fidarci - può variare a seconda del tipo di istituzioni a cui ci riferiamo. In generale, ci riferiamo alle istituzioni politiche locali (ad esempio, il Municipio) e nazionali (ad esempio, il Parlamento), perché le nostre vite sono direttamente influenzate dal loro funzionamento. Tuttavia, **ci riferiamo anche alle istituzioni internazionali, perché anch'esse possono influenzare i nostri diritti e doveri.** Per esempio, le Nazioni Unite sono un'organizzazione internazionale che comprende la maggior parte dei Paesi del mondo e che lavora molto sulla definizione dei diritti umani in tutto il mondo. Un altro esempio è l'Unione Europea.

All'interno dell'UE, le nostre vite non sono influenzate solo dalle istituzioni politiche locali e nazionali, ma anche da ciò che decidono la Commissione europea e varie altre istituzioni a livello europeo. Pertanto, è utile pensare alla fiducia politica come a un processo di valutazione delle prestazioni delle varie istituzioni, da quelle locali, a quelle nazionali, a quelle internazionali.

La fiducia politica è importante in ogni sistema, ma diventa fondamentale nelle democrazie. Questo perché le democrazie funzionano solo se i cittadini sono coinvolti nella politica, in minima parte attraverso il voto o in modi più sostanziali (come proteste, campagne elettorali, tentativi di influenzare l'agenda politica, ecc.) **Se i cittadini non hanno fiducia nelle istituzioni di una democrazia, non parteciperanno; se i cittadini diventano apatici, il sistema perde legittimità.**

Infine, anche se ora sappiamo che esistono diversi tipi di fiducia, vale la pena notare che nella vita reale il modo in cui ci fidiamo dei nostri pari, o di altre persone in generale, o di alcune istituzioni del nostro sistema politico, o persino della democrazia in generale, sono tutti interconnessi. Di conseguenza, il modo in cui acquisiamo la fiducia politica non dipende solo dalle prestazioni delle istituzioni politiche, ma anche dal clima generale di fiducia esistente in una comunità.

B. Fiducia nelle istituzioni politiche nazionali e nelle organizzazioni internazionali

L'Italia è una repubblica democratica, a sistema parlamentare. Le istituzioni dello Stato sono concepite secondo il principio della separazione dei poteri e devono funzionare in base alle regole stabilite dalla *Costituzione del Paese* (adottata nel 1947 e modificata da ultimo nel 2020). Devono inoltre funzionare in accordo con i valori, i principi e gli obblighi che derivano dall'appartenenza all'Unione Europea (UE) e alle Nazioni Unite (ONU), nonché dagli accordi internazionali di cui l'Italia fa parte.

In questa parte, analizziamo innanzitutto la fiducia nelle principali istituzioni dello Stato italiano: il Presidente della Repubblica, il Governo, il Parlamento, i partiti politici e il sistema giudiziario. In seguito, analizziamo la fiducia degli italiani nell'Unione europea e in due delle sue istituzioni più conosciute: il Parlamento europeo e la Commissione europea. Nell'ultima sezione, ci soffermiamo sulla fiducia che gli intervistati italiani ripongono nelle Nazioni Unite.

B.1 Il Presidente della Repubblica



Il Presidente è il Capo dello Stato. Pur essendo una persona, il Presidente **rappresenta e dirige** l'istituzione della Presidenza della Repubblica. Una volta eletto, il Presidente deve rappresentare gli interessi dello Stato e della popolazione italiana, e non gli interessi delle circoscrizioni o del partito politico che lo ha nominato o votato.

La massima carica dello Stato italiano è il Presidente della Repubblica, il Capo dello Stato. Pur non essendo eletto dai

cittadini, il Presidente è votato dal Parlamento e dai rappresentanti delle Regioni italiane, per un mandato di sette anni. Incarna l'idea di unità nazionale. Il Presidente rappresenta il Paese e vigila sugli equilibri istituzionali. Ha anche poteri legislativi (promulga le leggi approvate dal Parlamento), esecutivi (nomina il Presidente del Consiglio dei Ministri) e giudiziari (presiede il Consiglio Superiore della Magistratura).

B.2 Il Governo

Il Governo è il principale detentore del **potere esecutivo**. Ciò significa che è responsabile dell'esecuzione delle leggi e dell'attuazione delle politiche. Di solito, il termine Governo si riferisce a tutti gli organi dell'amministrazione centrale dello Stato (ad esempio, i ministeri o gli enti pubblici), ai dipendenti pubblici in essi impiegati e al Consiglio dei Ministri (ovvero "il governo" in senso stretto) che guida questa amministrazione. Il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri formano il **Consiglio dei Ministri**, che è la principale istituzione responsabile del coordinamento generale e della gestione dell'amministrazione centrale su tutto il territorio dello Stato. **Attenzione!** Spesso il termine Governo si riferisce solo al Consiglio dei Ministri.



La selezione del Presidente del Consiglio e la composizione del Consiglio dei Ministri sono il risultato di negoziati politici in Parlamento dopo le elezioni o lo scioglimento di un precedente governo (in senso stretto). Ciò significa che il governo può includere rappresentanti di uno o più partiti. Nel primo caso, se il partito non è quello che detiene la maggioranza parlamentare, il governo risultante è spesso chiamato **governo di minoranza**. Se nel governo sono rappresentati più partiti, si parla spesso di **governo di**

coalizione. Il Governo italiano è formato dal Presidente della Repubblica che nomina il Presidente del Consiglio dei Ministri e, successivamente, i ministri che quest'ultimo indica. Il Consiglio dei Ministri è il nome assunto dal governo italiano e il Presidente del Consiglio dei Ministri è ciò che in altri Paesi viene chiamato Primo Ministro.

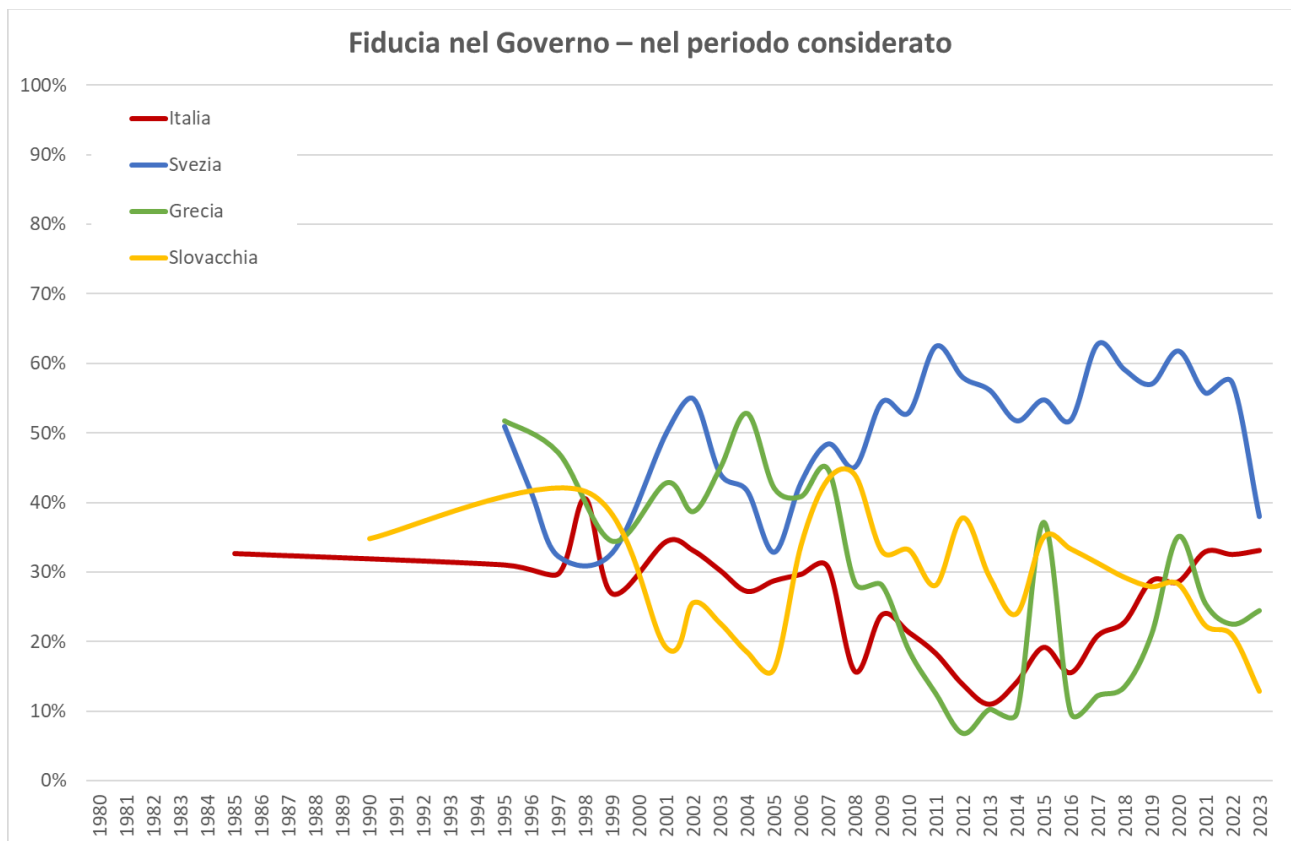
Il Consiglio dei Ministri ha diversi compiti, tra i quali:

- Approvare i progetti di legge
- Adottare decreti legislativi, decreti legge e regolamenti.
- Controllare il rispetto delle leggi regionali
- Definire le linee guida e approvare le bozze di trattati e accordi internazionali.
- Dichiarare lo stato di emergenza
- Dare il suo assenso alle iniziative del Presidente del Consiglio dei Ministri per chiedere al Parlamento un voto di fiducia.

Il grafico seguente mostra l'evoluzione della fiducia nel Governo dal 1995 al 2023 per l'Italia, insieme ad altri tre Paesi presentati a titolo di confronto. La linea rossa, che indica la percentuale di persone che in ogni anno in cui sono state intervistate hanno dichiarato di avere fiducia nel Governo, cambia di anno in anno, ma nel complesso è scesa da circa il 30% negli anni '90 a poco più del 10% nel 2013, per poi riprendersi e iniziare ad aumentare fino a superare il 30% nel 2023. Ciò dimostra che per tutto il periodo di tempo

rappresentato nel grafico la maggioranza degli italiani ha deciso di **non fidarsi** del Governo.

Confrontando l'Italia con gli altri Paesi rappresentati nel grafico, l'evoluzione della fiducia nel Governo in Italia è del tutto simile a quella registrata in Grecia. In entrambi i Paesi la fiducia nel Governo è diminuita soprattutto tra il 2007 e il 2013, molto probabilmente come risposta alla crisi economica del 2008-2009, che ha avuto un effetto peggiore su questi Paesi rispetto a Svezia e Slovacchia. Quest'ultimo Paese, uno degli Stati post-comunisti dell'Europa centrale e orientale, mostra un calo piuttosto costante dal 2007 al 2023, con alcune variazioni, che indicano una significativa delusione dei cittadini slovacchi nei confronti del loro governo.

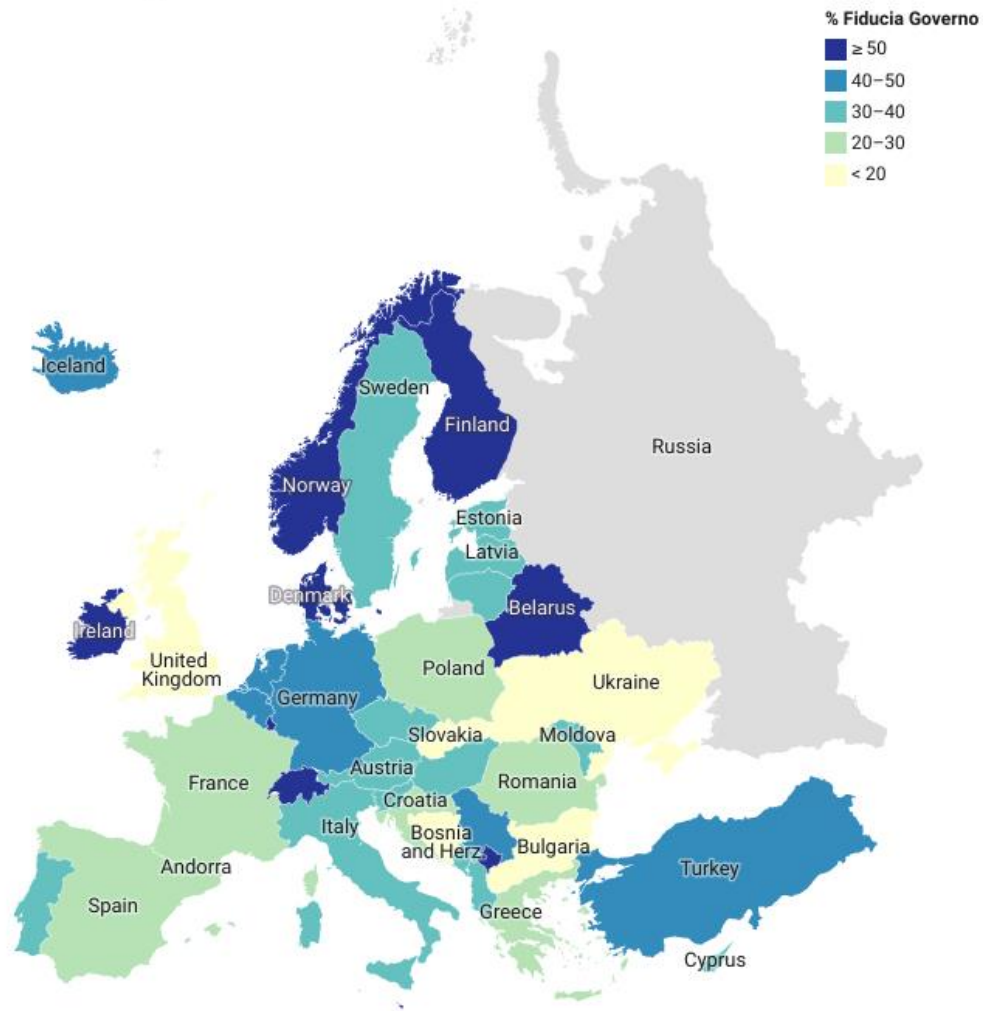


Vediamo che alcuni Paesi hanno traiettorie simili di fiducia nel governo, mentre altri hanno percorsi divergenti. Una domanda interessante, quindi, è cercare di identificare le cause delle differenze e delle somiglianze tra queste traiettorie. Esistono fattori comuni che potrebbero funzionare in tutti i Paesi e influenzare il livello di fiducia nel governo? O, piuttosto, la risposta corretta potrebbe essere che gli eventi che accadono in un Paese influenzano il livello di fiducia nel Governo in quel Paese, senza influenzare il livello di fiducia negli altri Paesi? Questa potrebbe essere un'interessante discussione di gruppo da portare avanti in classe, tra gruppi di studenti.

La mappa dei Paesi europei mostra il livello di fiducia nel Governo, per Paese, per il 2023. La legenda sulla mappa ci dice come interpretare i colori dei Paesi: i Paesi colorati di giallo chiaro hanno i livelli più bassi di fiducia nel Governo (meno del 20%). Questo gruppo comprende Bulgaria, Slovacchia e Ucraina. I Paesi con i colori più scuri hanno più cittadini che hanno fiducia nel governo, in alcuni casi (i Paesi blu scuro, come Finlandia, Irlanda o Norvegia) la percentuale supera la soglia del 50%.

Complessivamente, nel 2023 gli italiani hanno un livello medio di fiducia nel governo tra i Paesi europei: non così basso come quello registrato in Bulgaria, né così alto come quello osservato in Irlanda, ma piuttosto nel mezzo: il 33,1% degli italiani ha dichiarato nel 2023 di avere fiducia nel governo italiano.

Fiducia nel Governo, 2023



Source: TRUEDEM • Created with Datawrapper

B.3 Il Parlamento

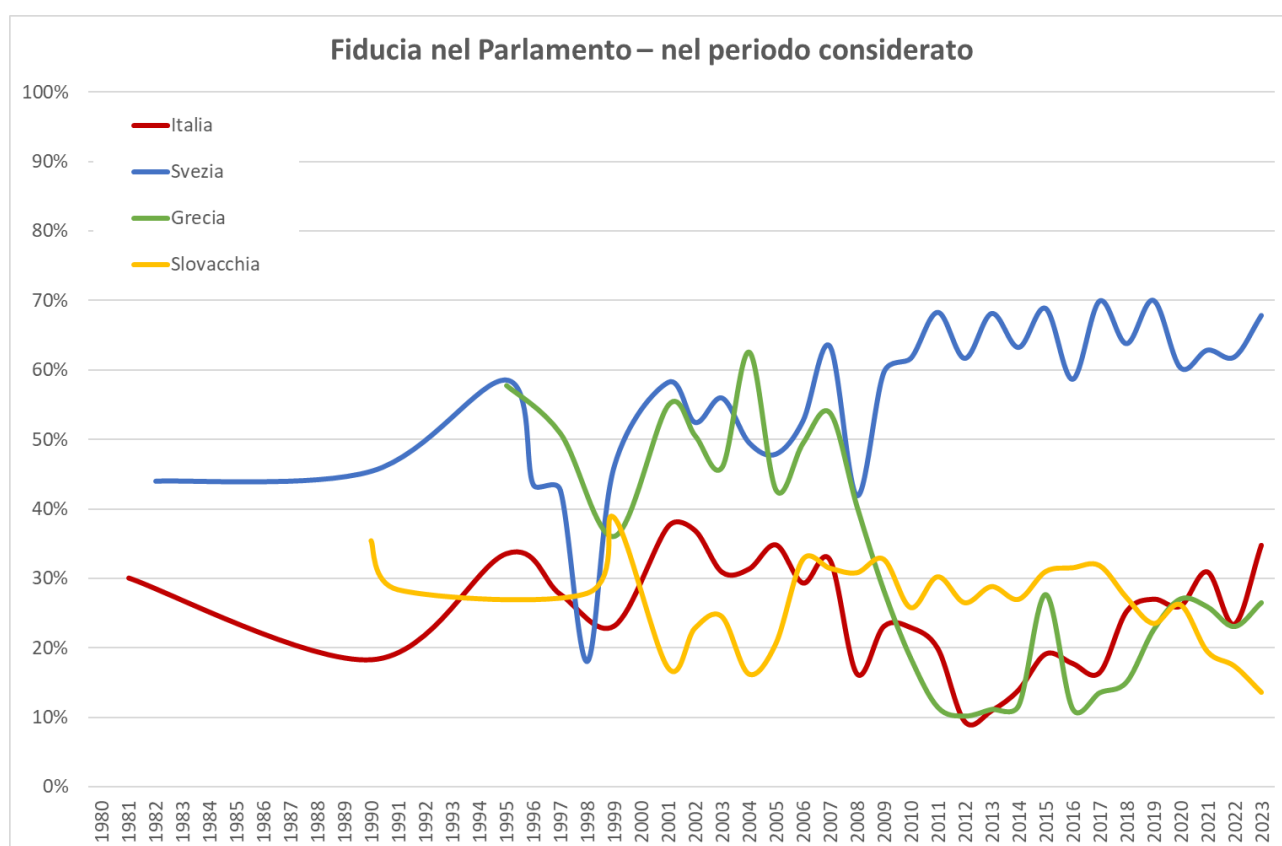


Il ruolo principale del Parlamento in un sistema democratico è quello di creare e modificare le leggi. Questa caratteristica è chiamata **potere legislativo**. Il Parlamento ha anche altri poteri, come votare il bilancio dello Stato e approvare i più importanti accordi internazionali di cui il Paese intende far parte.

Il Parlamento italiano ha il potere legislativo. È formato da due camere, la Camera dei Deputati (400 seggi) e il Senato (200 seggi). Entrambe sono elette dai

cittadini con voto diretto e libero, per un mandato di cinque anni. Otto dei 400 seggi della Camera dei Deputati e quattro dei 200 seggi del Senato sono occupati da rappresentanti di cittadini italiani residenti all'estero. Gli ex Presidenti della Repubblica sono senatori di diritto e il Presidente della Repubblica può nominare senatori a vita fino a cinque cittadini per meriti speciali. Le due Camere sono paritarie nelle funzioni e nei poteri. Una volta eletti, i membri del Parlamento devono rappresentare gli interessi dell'intera popolazione italiana e dello Stato, e non solo quelli della loro circoscrizione, del loro elettorato o del loro partito.

Possiamo aspettarci che i cittadini si fidino di più del Parlamento quando si sentono rappresentati. Il livello di fiducia nel Parlamento può essere influenzato dalle prestazioni di alcuni membri, ma anche dalle informazioni che i cittadini ricevono su ciò che il Parlamento fa in generale e dal livello di accesso che i cittadini hanno ai loro rappresentanti eletti e all'istituzione. In questo contesto, la trasparenza e la responsabilità dell'attività parlamentare diventano essenziali.

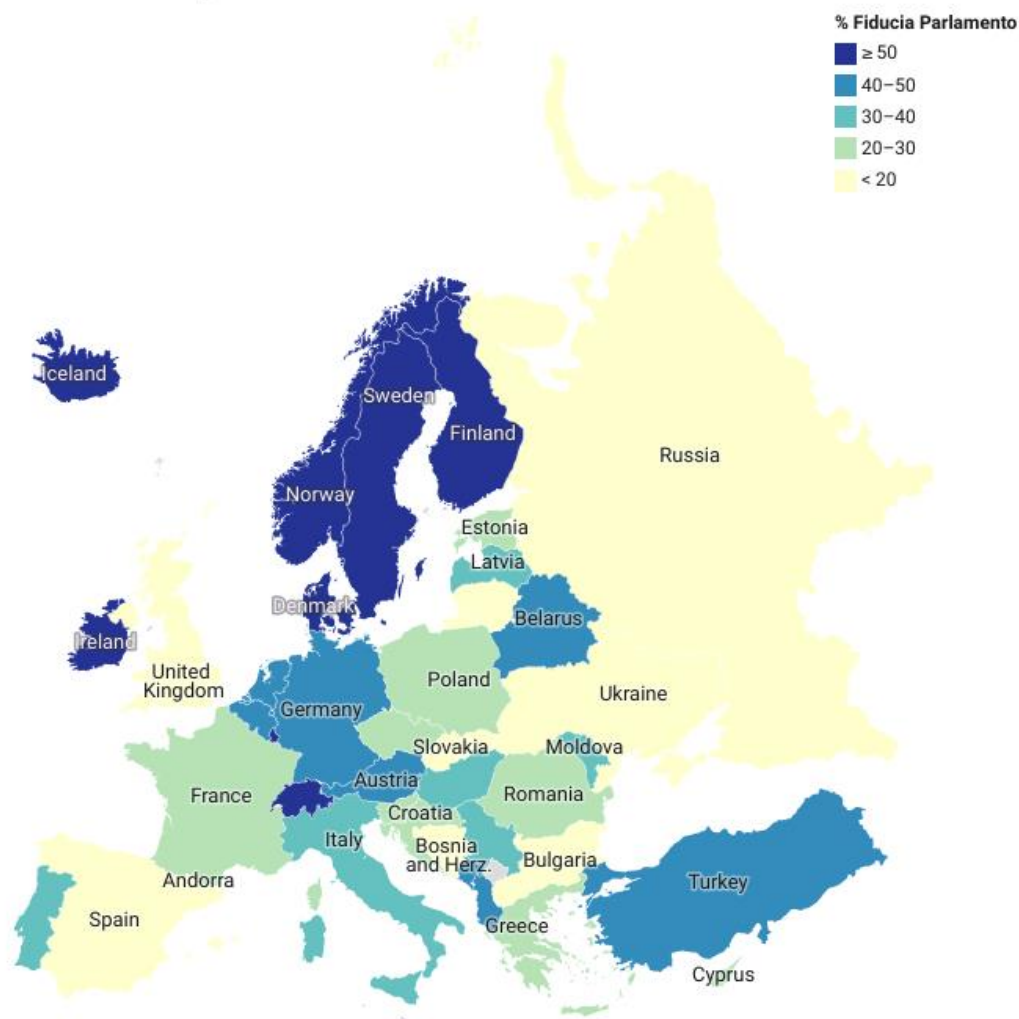


L'evoluzione della fiducia nel Parlamento dall'inizio degli anni '90 a oggi è abbastanza simile a quella che abbiamo visto nel caso della fiducia nel Governo: la linea rossa, che indica la percentuale di italiani che si fidano del Parlamento, cambia di anno in anno, ma diminuisce dal 2007 al 2013 per poi recuperare la fiducia persa entro il 2023. È logico che la fiducia nel Governo e la fiducia nel Parlamento sembrino collegate. Dopo tutto, il Primo Ministro è, di solito, il leader del partito più grande del Parlamento e non può governare efficacemente senza il sostegno del Parlamento.

Il confronto con gli altri Paesi presentato nel grafico mostra che gli italiani hanno meno fiducia nel Parlamento rispetto agli svedesi, ma mostrano livelli di fiducia simili a quelli registrati in Grecia e in Slovacchia. Va detto che chi studia la fiducia istituzionale ritiene che avere troppa fiducia nelle istituzioni dello Stato possa essere altrettanto negativo che non averne abbastanza: nelle democrazie ci si aspetta che i cittadini si informino sulle

azioni delle istituzioni, le valutino e solo allora decidano se le istituzioni meritano o meno la loro fiducia.

Fiducia nel Parlamento, 2023



Source: TRUEDEM • Created with Datawrapper

La mappa della fiducia nel Parlamento nel 2023 colloca l'Italia nel gruppo di Paesi con un livello medio di fiducia, accanto a Paesi come Portogallo, Ungheria, Estonia o Lettonia. La fiducia nel Parlamento è tuttavia significativamente più bassa in Italia rispetto ai Paesi scandinavi, all'Austria e alla Germania.

B.4 I partiti politici

L'Italia ha un **sistema multipartitico**, il che significa che più partiti partecipano alle elezioni e svolgono attività politica al di là del periodo elettorale. Ci sono diversi tipi di **elezioni regolari** che possono essere organizzate nel Paese: presidenziali, parlamentari, europee e locali.

Le elezioni parlamentari sono le elezioni organizzate per selezionare i membri del Parlamento per un mandato di 5 anni, attraverso un **suffragio universale, diretto, segreto e libero**. Per le elezioni legislative, l'Italia utilizza una combinazione di sistemi elettorali proporzionali e *first past the post*. Circa due terzi dei seggi sono assegnati con il sistema proporzionale e un terzo con il sistema maggioritario.

Le elezioni europee sono organizzate ogni cinque anni in tutti i Paesi dell'UE per selezionare i membri del Parlamento europeo (PE). Per il ciclo elettorale 2024-2029, all'Italia sono stati assegnati 76 seggi al PE. Ogni cittadino dell'UE maggiorenne può candidarsi e votare alle elezioni per il Parlamento europeo, e i cittadini dell'UE che risiedono in un altro Paese dell'UE possono votare e candidarsi in quel Paese. Ciò significa che i cittadini italiani residenti in un altro Paese dell'UE possono candidarsi e/o votare per i candidati proposti per i seggi assegnati a quel Paese e che i cittadini dell'UE residenti in Italia possono candidarsi e/o votare per i candidati proposti per i seggi assegnati all'Italia. L'età minima per candidarsi alle elezioni europee organizzate in Italia è di 25 anni.

Le elezioni locali vengono organizzate ogni cinque anni e il sistema effettivo di elezione dei rappresentanti varia a seconda delle dimensioni della comunità/insediamento.

L'età minima per votare è di 18 anni per tutte le elezioni. L'età minima per partecipare alle elezioni è di 25 anni per la Camera dei Deputati, 40 anni per il Senato e 18 anni per le elezioni locali. Un candidato alla carica di Presidente deve avere almeno 50 anni.

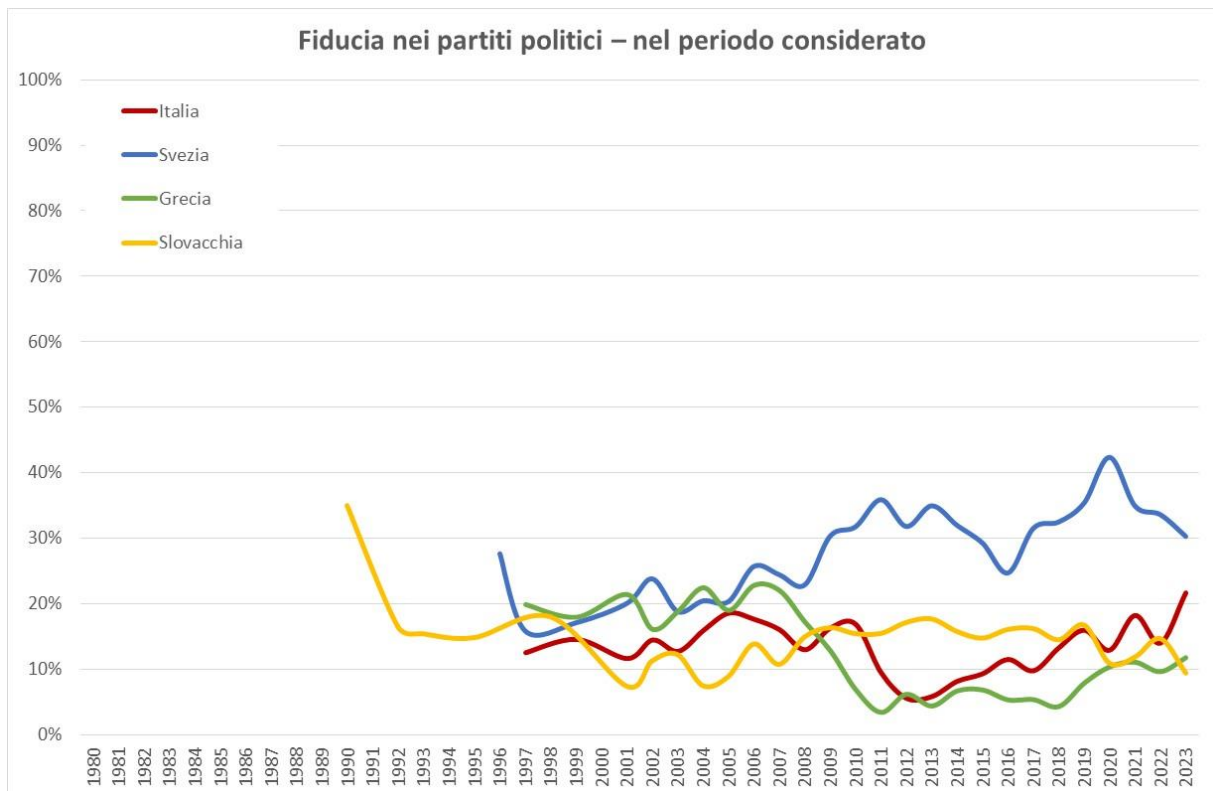
In Italia esistono diversi partiti politici, appartenenti a posizioni ideologiche differenti. Il partito che attualmente detiene il maggior numero di seggi in Parlamento è Fratelli d'Italia, formazione politica nazional-conservatrice, seguito dal Partito Democratico, partito di centro-sinistra. Inoltre, sono presenti anche partiti populistici come La Lega e il Movimento 5 stelle.

L'esistenza di più partiti politici che esprimono visioni ideologiche diverse è essenziale per la competizione democratica. Il ruolo più visibile dei partiti politici è quello di organizzare i candidati per competere nei vari tipi di elezioni che vengono organizzate nel Paese. Di solito, i partiti politici raggruppano persone che condividono e promuovono opinioni politiche o obiettivi politici simili. Da questo punto di vista, i diversi partiti politici possono esprimere i diversi punti di vista esistenti nella società su questioni rilevanti per l'agenda pubblica. Ciò non preclude l'esistenza o l'elezione di candidati indipendenti o di partiti che non hanno un'ideologia o obiettivi politici ben definiti.

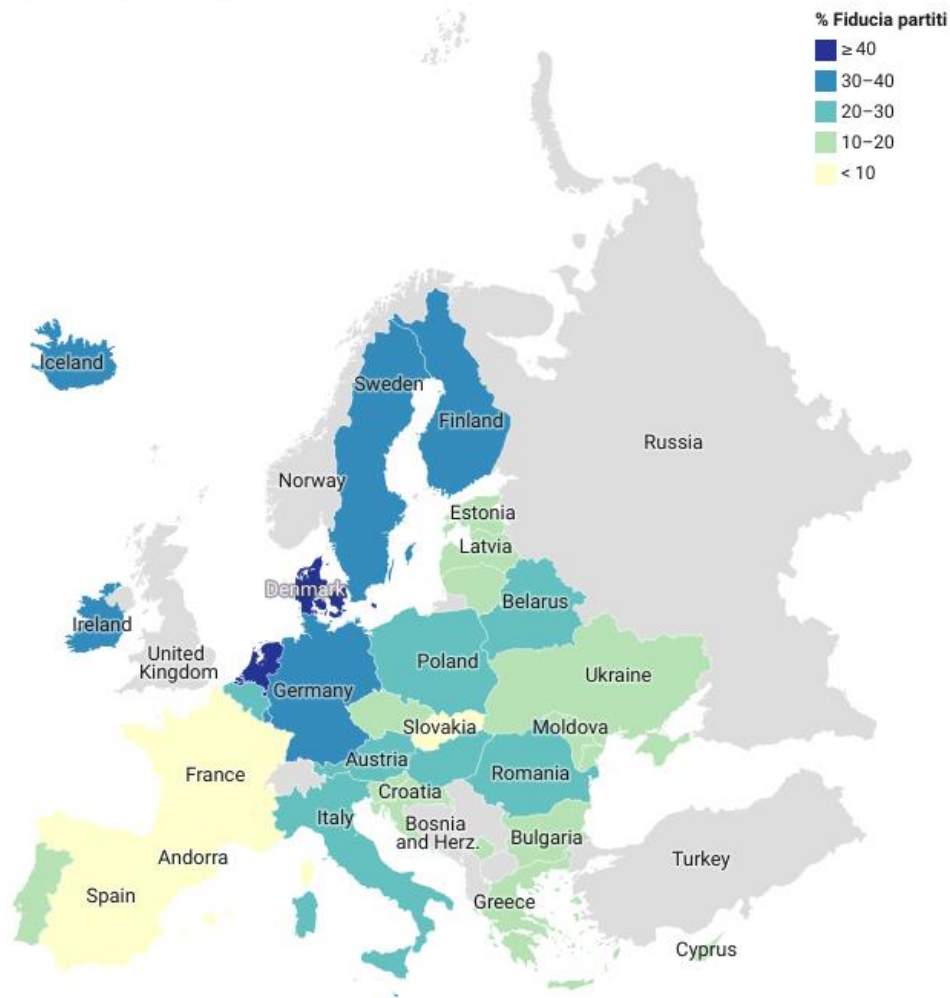
Quando si chiede loro la fiducia nei partiti politici, le persone possono confonderla o collegarla alla fiducia in un partito in particolare o in partiti politici simili. Per questo motivo, a volte può essere piuttosto difficile valutarla. Allo stesso tempo, i dati raccolti in diversi Paesi e in diversi periodi mostrano spesso che i partiti politici sono in generale una delle istituzioni politiche meno fidate. Pertanto, quando si studia il livello di fiducia nei partiti politici si possono avere aspettative diverse su ciò che certi livelli potrebbero indicare in quello specifico contesto nazionale.

Come già detto, la fiducia nei partiti politici è inferiore a quella nel Governo o nel Parlamento. La percentuale di italiani che si fidano dei partiti politici è variata all'interno della fascia 10%-20% dalla metà degli anni '90 al 2010, per poi scendere a meno del 10% nel 2012-2013 e, infine, salire a poco più del 20% nel 2023. Vediamo un'evoluzione simile in Grecia, ma a livelli ancora più bassi.

I dati del 2023 presentati nella mappa dell'Europa mostrano che, per quanto riguarda la fiducia nei partiti politici, l'Italia si trova nel gruppo di Paesi che mostrano livelli medi di fiducia, un gruppo che comprende anche Paesi come l'Ungheria, la Polonia o la Romania. Ci sono altri gruppi di Paesi che si distinguono in questa mappa? Una domanda interessante per la discussione: se il Parlamento è composto da persone nominate dai partiti politici ed elette nelle liste dei partiti, come è possibile che gli italiani abbiano il doppio della fiducia nel Parlamento rispetto ai partiti politici?



Fiducia nei partiti politici, 2023



Source: TRUEDEM • Created with Datawrapper

B.5 Il sistema giudiziario

Il ramo giudiziario in Italia è strutturato secondo diverse dimensioni. In primo luogo, vi è una distinzione tra materia civile e penale. Per la materia civile ci sono giudici di pace, tribunali e corti d'appello. Per la materia penale ci sono i tribunali e, per alcuni reati punibili con pene detentive significative, le corti d'assise e le corti d'appello. Il tribunale di grado più elevato è la Corte di Cassazione. In Italia esistono anche diverse corti dei conti e tribunali amministrativi; per questi ultimi, l'organo superiore è il Consiglio di Stato.

Come molti altri Paesi, anche l'Italia ha una Corte Costituzionale, formata da 15 giudici eletti per nove anni come segue: cinque eletti dal Presidente della Repubblica, cinque dal Parlamento e cinque dalle supreme magistrature ordinaria e amministrativa.

Quando intendono fornire una soluzione a un caso giuridico, i giudici considerano principalmente le disposizioni della Costituzione e della **legislazione** attualmente in vigore. Tuttavia, per coerenza, devono anche considerare le decisioni precedenti su casi simili (cioè la **giurisprudenza**) o i **principi di diritto** che derivano dalla pratica e/o dal **lavoro degli studiosi** nel campo del diritto.



Nei Paesi democratici, come l'Italia, anche i giudici e tutti gli altri devono rispettare lo **Stato di diritto**. In parole povere, questo significa che nessuno è al di sopra della legge. Questo non dovrebbe accadere solo quando le leggi vengono applicate, ma anche quando le leggi vengono progettate; quindi,

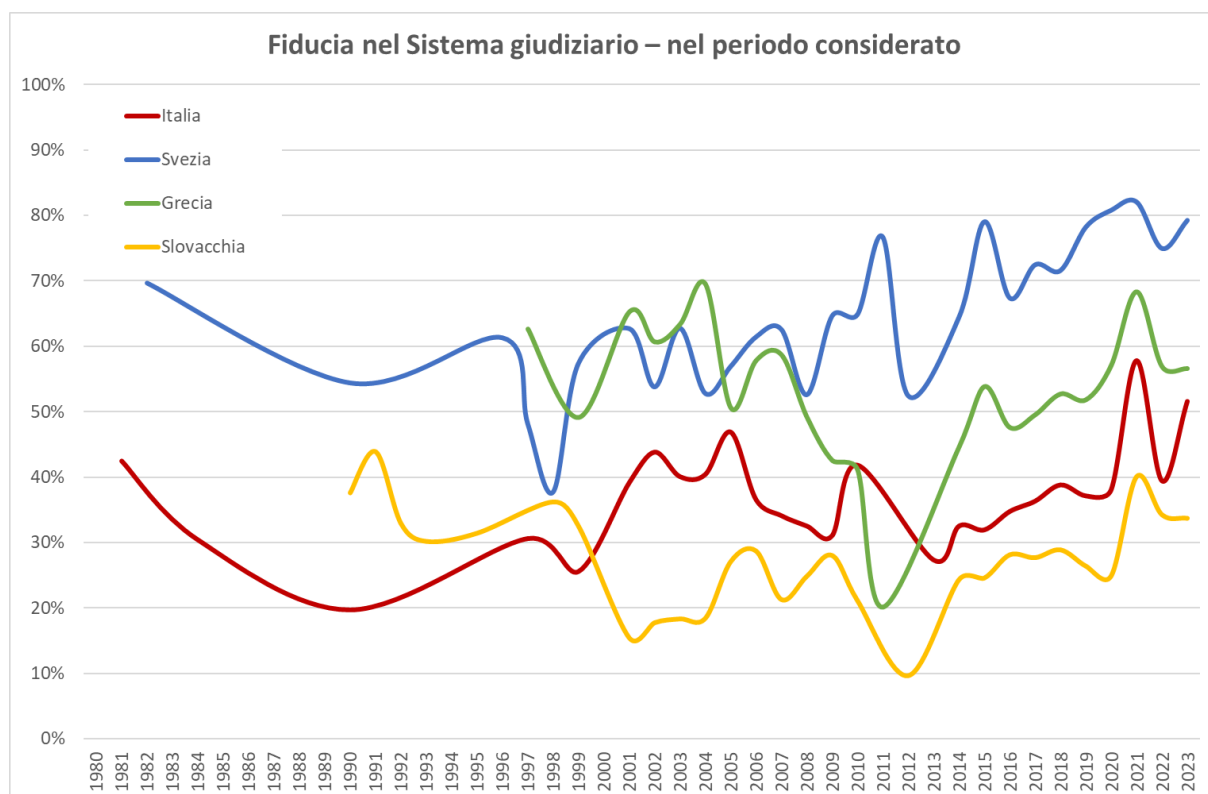
anche chi crea le leggi dovrebbe rispettarle e non dovrebbe concedere privilegi che si pongano al di sopra di esse. A livello istituzionale, per evitare il potenziale di conflitto, coloro che applicano la legge non dovrebbero essere gli stessi che la progettano e coloro che progettano o sono tenuti ad attuare la legge non dovrebbero essere gli stessi che interpretano e giudicano come la legge viene applicata. Questo è il principio della **separazione dei poteri** ed è necessario per garantire l'**indipendenza della giustizia**.

Come altre democrazie, anche l'Italia fa parte di una rete più ampia di accordi internazionali che hanno creato norme e standard internazionali con effetti anche a livello nazionale. I due gruppi di norme più significativi sono legati rispettivamente alla legislazione dell'UE e ai diritti umani.

In quanto parte dell'Unione europea, l'Italia deve rispettare tutta la legislazione dell'UE. Di conseguenza, anche i giudici italiani devono **applicare il diritto dell'UE**, ogni volta che valutano un caso, se tali norme dell'UE esistono nell'area specifica in esame. Se una norma dell'UE è in contrasto con la norma nazionale, prevale la prima. Questo principio di **prevalenza della legislazione dell'UE** si applica in tutti i Paesi dell'Unione e garantisce la coerenza e il funzionamento dell'Unione Europea, nonché un'uguale protezione per tutte le persone sul territorio di ogni Stato membro dell'UE, compresa l'Italia. Allo stesso tempo, questo principio esprime il fatto che la legislazione dell'UE è sempre creata con la partecipazione diretta dei governi di tutti gli Stati membri dell'UE, del Parlamento

europeo che è composto da rappresentanti direttamente eletti dai cittadini di ogni Stato membro dell'UE, nonché con la consultazione di tutti i principali attori sociali ed economici di ogni Stato membro dell'UE.

I giudici italiani devono sempre considerare anche gli aspetti relativi ai **diritti umani**, soprattutto se riguardano i principi e la giurisprudenza derivanti dalla prassi della **Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU)**. L'Italia è membro del Consiglio d'Europa e come tale è firmataria della *Convenzione europea dei diritti dell'uomo*. La massima autorità per l'interpretazione di questa convenzione è la CEDU, l'organo giudiziario del Consiglio d'Europa. Se un cittadino italiano ritiene che i suoi diritti umani siano stati violati e ha esaurito tutti i mezzi possibili per ottenere giustizia attraverso il sistema giudiziario nazionale, può presentare il suo caso alla CEDU. Se la CEDU giudica a favore del ricorrente, l'Italia deve applicare la decisione e, in alcuni casi, deve anche pagare multe significative per ogni giorno di ritardo nell'applicazione della decisione.

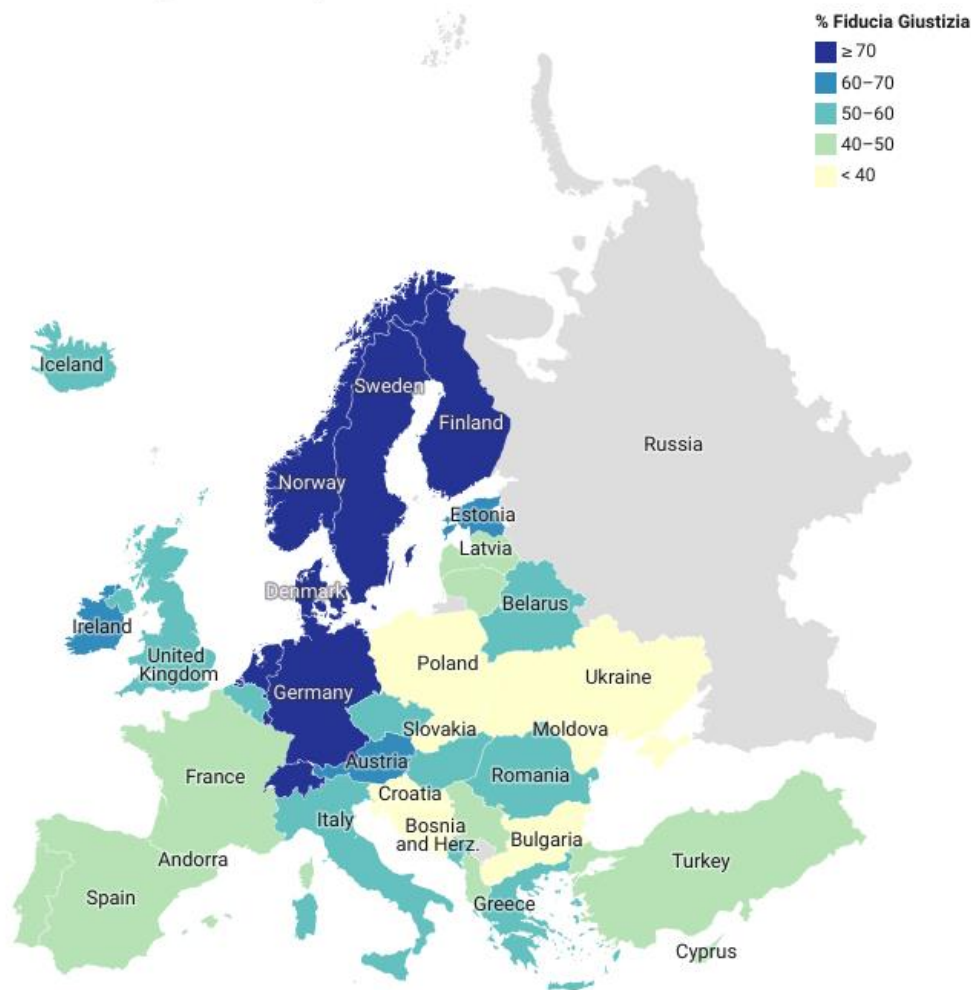


Quando le persone esprimono la loro fiducia nel sistema giudiziario italiano, non necessariamente esprimono soddisfazione o insoddisfazione nei confronti del sistema stesso o dei professionisti del diritto, ma esperienze molto personali legate a situazioni ingiuste in cui si sono trovate, che potrebbero anche non essere correlate al funzionamento della giustizia amministrata dai tribunali italiani. Possono anche esprimere reazioni legate ad aspetti democratici più ampi, come la percezione dell'indipendenza della giustizia o l'applicazione del principio dello Stato di diritto, ad esempio. Non da ultimo, nel valutare la loro fiducia nel sistema giudiziario italiano, persone diverse possono avere livelli diversi di conoscenza dello stesso o del rapporto del sistema giuridico italiano con il diritto dell'Unione Europea o con il regime internazionale dei diritti umani.

Secondo i dati presentati nel grafico sottostante, gli italiani hanno un livello medio di fiducia nel sistema giudiziario. Nonostante le normali variazioni, nella maggior parte degli anni tra il 30% e il 50% degli italiani dichiara di avere fiducia nel sistema giudiziario. Nel

valutare lo stato di una democrazia, il livello di fiducia nel sistema giudiziario è uno degli indicatori più importanti.

Fiducia nel Sistema giudiziario, 2023



Source: TRUEDEM - Created with Datawrapper

Anche la fiducia nel Governo e nel Parlamento sono indicatori importanti, ma la fiducia in queste istituzioni può essere influenzata non solo dalle loro prestazioni, ma anche dall'ideologia dei partiti che le controllano. È noto che le persone valutano la stessa istituzione, ad esempio il Parlamento, meglio se il Parlamento è controllato dal loro partito politico preferito, o peggio se il loro partito preferito è all'opposizione. La fiducia nel sistema giudiziario, in confronto, è meno influenzata da chi è al potere e chi è all'opposizione e si basa maggiormente sulla valutazione del funzionamento del sistema giudiziario. Da questo punto di vista, per una democrazia è meglio avere alti livelli di fiducia nel sistema giudiziario.

Confrontando l'evoluzione della fiducia nel sistema giudiziario nei quattro Paesi inclusi nel grafico, si può affermare che tutti i Paesi mostrano evoluzioni simili dal 2010, ma a livelli diversi. Secondo voi, perché si osserva questo schema? Perché pensate che la fiducia in un'istituzione nazionale si sia evoluta in modo simile in quattro Paesi diversi come Italia, Grecia, Slovacchia e Svezia? I dati più recenti, relativi al 2023, collocano l'Italia nel gruppo centrale dei Paesi in base al livello di fiducia nel sistema giudiziario, al di sotto di Germania, Danimarca, Svizzera, Paesi Bassi e Paesi scandinavi, ma al di sopra di Francia, Spagna, Bulgaria e Polonia.

B.6 L'Unione Europea

L'Unione Europea è un'organizzazione internazionale, un sistema unico di governance e un progetto aperto di integrazione politica ed economica all'interno dell'Europa.

Come **progetto**, è stato lanciato politicamente negli anni Cinquanta da sei Stati europei (Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Paesi Bassi) attraverso la creazione di **tre organizzazioni internazionali distinte**: la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), la Comunità economica europea (CEE) e la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom). Il loro ruolo iniziale era quello di facilitare la ricostruzione economica e di diminuire le possibilità di nuovi scontri militari all'indomani della Seconda guerra mondiale, e di **(ri)costruire la fiducia tra gli Stati membri**. A questo scopo, i fondatori misero in pratica un'idea molto audace per quei tempi: invece del solito atteggiamento di isolamento internazionale di chi aveva perso la guerra, il progetto riunì gli ex rivali e creò un **sistema di governance sovranazionale** che permise che le risorse e le industrie che potevano facilitare lo sviluppo di armi fossero supervisionate comunemente e utilizzate principalmente per lo sviluppo economico di tutti i membri.

Fin dall'inizio le tre organizzazioni hanno condiviso obiettivi comuni e, poco dopo la loro fondazione, anche l'intera struttura istituzionale. Inizialmente, questa struttura era composta da soli quattro organi principali: la **Commissione europea (CE)**, il **Parlamento europeo (PE)**, il **Consiglio dei ministri** e la **Corte di giustizia europea (CGUE)**. Ognuno di questi organi è stato concepito per svolgere una funzione specifica: la CE è il supervisore sovranazionale che assicura il rispetto della missione del progetto e delle organizzazioni che lo esprimono; il PE rappresenta gli interessi dei cittadini degli Stati membri; il Consiglio riunisce i rappresentanti degli Stati a livello ministeriale nei settori rilevanti per l'ambito della CECA, della CEE e dell'Euratom; la CGUE assicura la coerenza giuridica dello sviluppo istituzionale e politico dell'intero sistema.



Negli **anni Sessanta**, questo accordo giuridico e istituzionale unico nel suo genere, composto da tre diverse organizzazioni internazionali che sviluppano un sistema di governance sovranazionale comune, ha iniziato a essere conosciuto informalmente come **Comunità europea**. Negli **anni '80 e '90**, quando i membri hanno esteso e rafforzato la loro cooperazione politica anche nel campo delle politiche estere e di sicurezza, nonché in materia di polizia e affari giudiziari, il progetto si è ulteriormente riformato dal punto di

vista istituzionale e ha adottato ufficialmente il suo nome attuale: **Unione Europea (UE)**. Nello stesso periodo, per facilitare ulteriormente l'integrazione economica, i membri iniziarono ad armonizzare le loro politiche economiche e alla fine, la maggior parte di quelli che erano economicamente preparati a farlo, adottarono una moneta comune - l'euro. Questo processo di integrazione economica in corso è noto come Unione economica e monetaria (UEM), mentre gli aspetti politici, politici e istituzionali sono talvolta indicati collettivamente come Unione politica. Nel **2009**, a seguito di ulteriori riforme istituzionali necessarie a causa della crescente complessità di questo sistema di governance, l'UE si è trasformata in un'**organizzazione internazionale giuridicamente distinta**.

Poiché la cooperazione tra i membri si è rivelata un successo, altri Paesi si sono interessati ad aderire a questo progetto e alcuni alla fine lo hanno fatto. Dalla sua istituzione, ci sono state diverse espansioni dei membri (cioè ondate di **allargamento**): nel 1973 (Danimarca, Irlanda, Regno Unito), 1981 (Grecia), 1986 (Portogallo, Spagna), 1995 (Austria, Finlandia, Svezia), 2004 (Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Slovacchia, Slovenia, Ungheria), 2007 (Bulgaria, Romania) e 2013 (Croazia). Attualmente, dopo l'uscita del Regno Unito dall'Unione nel 2020, i **membri** sono **27** e altri nove Paesi (Albania, Bosnia-Erzegovina, Georgia, Moldavia, Montenegro, Macedonia del Nord, Serbia, Turchia, Ucraina) sono candidati all'adesione.

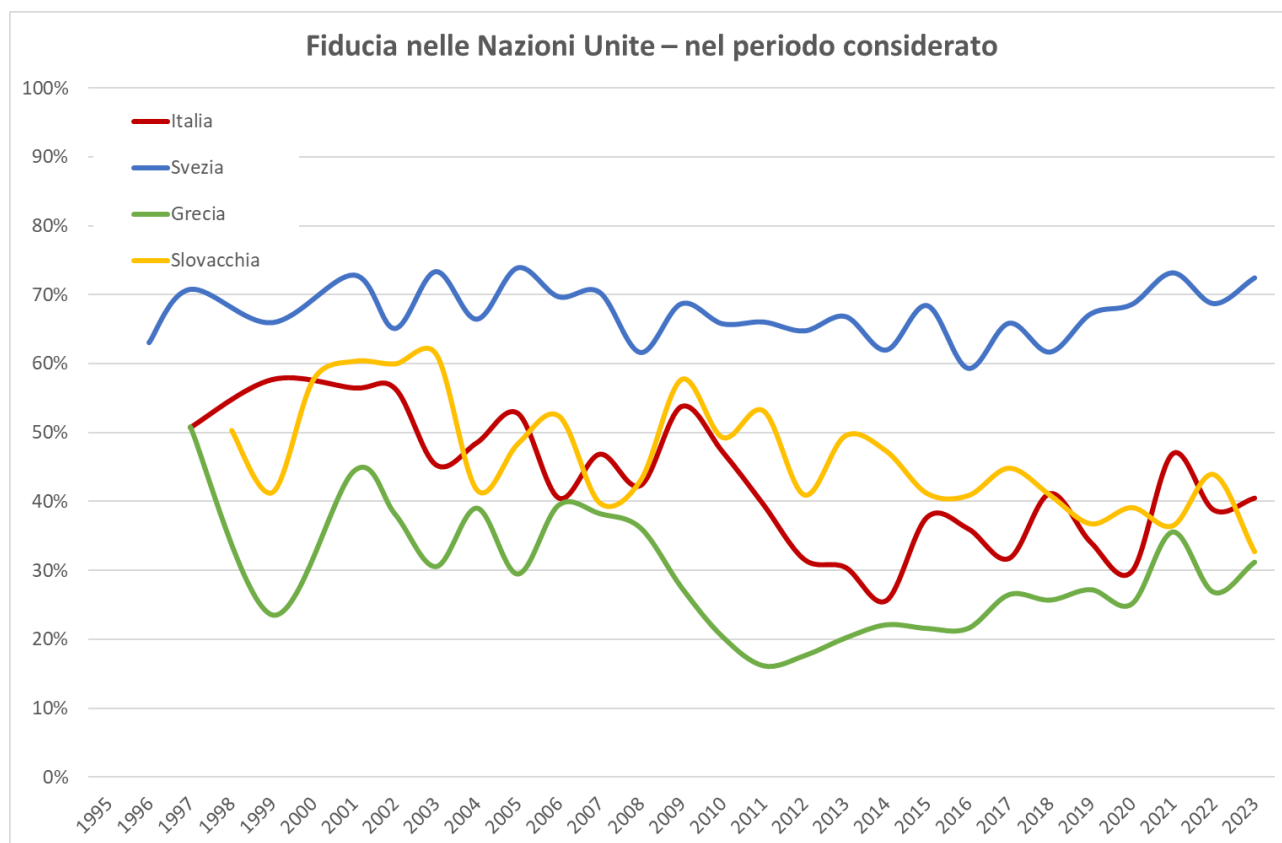
I **criteri di adesione** erano inizialmente limitati a una serie ridotta di requisiti tecnico-economici e all'accordo politico dei membri già esistenti. Tuttavia, negli anni '90, quando un numero significativo di Paesi ha mostrato interesse ad aderire all'accordo e il progetto è diventato sempre più complesso, è stato sviluppato un insieme più completo di requisiti. Attualmente noti come criteri di Copenaghen (dal nome del luogo in cui nel 1993 si svolse la riunione ad alto livello che stabilì queste regole), essi possono essere raggruppati in tre categorie: **criteri politici** (ossia l'esistenza e la stabilità delle istituzioni che garantiscono la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti umani e il rispetto e la tutela delle minoranze); **criteri economici** (ossia un'economia di mercato funzionante che abbia la capacità di far fronte alla concorrenza e alle forze di mercato); **criteri tecnici** (ossia la capacità amministrativa e istituzionale di attuare il corpus legislativo dell'UE già esistente e di adempiere a tutti gli obblighi che ne derivano).

Questi criteri sono profondamente legati ai **valori e ai principi** su cui è stata fondata l'UE: democrazia, stato di diritto, libertà, uguaglianza, dignità umana, diritti umani, promozione della pace, benessere dei cittadini, solidarietà sociale, stretta osservanza del diritto internazionale, nonché progresso scientifico e tecnico. Altri valori e principi sono emersi in seguito all'identificazione di nuove sfide. Ad esempio, oggi siamo più consapevoli del nostro impatto ambientale e delle intricate relazioni tra ambiente, economia e società. Per questo motivo, anche nell'Unione Europea puntiamo a uno sviluppo più sostenibile che tenga conto non solo della crescita economica, ma anche delle preoccupazioni sociali e ambientali. Tuttavia, tutti questi valori e principi, così come gli sforzi per metterli in pratica, non hanno un impatto solo sui quasi mezzo miliardo di cittadini dell'UE. Ad esempio, l'Unione è una delle economie e dei mercati più grandi del mondo e attrae un numero elevato di partner commerciali. Se questi vogliono accedere al mercato dell'UE, devono rispettare gli standard e i regolamenti dell'Unione. L'UE è anche il più grande donatore di assistenza allo sviluppo e umanitaria al mondo e condiziona l'erogazione dei suoi fondi di sviluppo al rispetto dei suoi valori e principi. Allo stesso modo, l'Unione ha attualmente gli standard più elevati a livello mondiale in termini di protezione dei dati privati e di tutela dei consumatori. In quanto tali, questi standard non solo possono servire da modello per altri Paesi e quindi influenzare l'agenda globale in materia, ma devono anche essere adottati dalle aziende internazionali che vogliono operare nell'UE. Da questo punto di vista, la reputazione e la fiducia nell'Unione Europea non possono essere intese solo come limitate al territorio degli Stati membri o alle istituzioni dell'UE.

Grazie a vari accordi internazionali, anche altri Paesi beneficiano parzialmente del sistema di governance e degli standard dell'UE. Particolarmente significativo per l'integrazione economica del continente europeo è lo **Spazio economico europeo (SEE)**, un accordo tra gli Stati membri dell'UE e Islanda, Liechtenstein e Norvegia. Entrato in vigore nel 1994, ha creato un mercato unico più ampio tra i membri dell'UE e i tre Paesi aggiuntivi. In altre parole, come all'interno dell'UE o di un mercato nazionale, le persone,

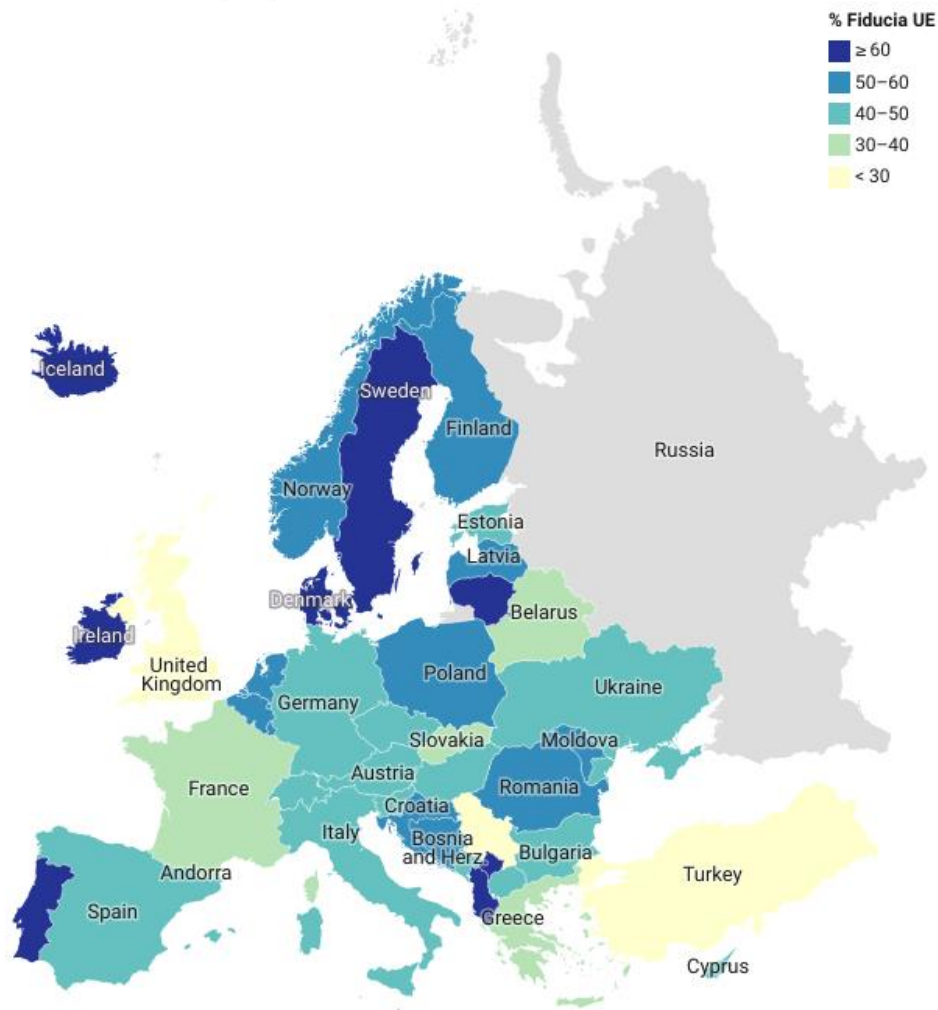
i beni, i servizi e i capitali si muovono liberamente all'interno dell'area SEE, da un punto di vista economico. Ad esempio, i principi della libertà di circolazione delle persone garantiscono che qualsiasi cittadino di uno Stato membro dell'UE o del SEE abbia il diritto di trasferirsi, risiedere e lavorare in un altro Stato membro dell'UE/SEE e di essere trattato su un piano di parità con i cittadini di tale Stato membro. Ciò offre maggiori opportunità di sviluppo alle persone di tutti questi Paesi, stimolando al contempo l'apprendimento reciproco, la cooperazione e l'innovazione e consentendo, ad esempio, un adeguamento più flessibile del mercato del lavoro. Allo stesso modo, la libertà delle merci implica l'eliminazione dei dazi doganali tra gli Stati membri del SEE, che si traduce in ultima analisi in beni più economici per ciascuno di noi che vive nell'UE o nella più ampia area del SEE.

Queste quattro libertà di movimento - di persone, beni, servizi e capitali - non devono essere confuse con la **libertà fisica di movimento**. L'UE ha incorporato nel suo quadro giuridico un accordo che consente l'abolizione dei controlli alle frontiere reciproche dei membri, nonché un regime comune di visti per i viaggiatori internazionali. I territori di tutti gli Stati partecipanti sono cumulativamente noti come **area Schengen** e questo spazio comprende attualmente la maggior parte dei membri dell'UE, ma non tutti, oltre a Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera. Grazie alla loro posizione geografica, ad accordi speciali con alcuni membri dell'UE o al loro regime di visti, è possibile il libero accesso da e verso Andorra, Monaco, San Marino e Vaticano. Sebbene i controlli alle frontiere possano essere ripristinati in caso di emergenza, la regola generale è che all'interno dell'area Schengen non ci sono controlli doganali. Anche se questo sembra avvantaggiare soprattutto gli individui che hanno bisogno di viaggiare, l'impatto maggiore è per l'intera UE. Ad esempio, l'eliminazione dei controlli alle frontiere interne consente di risparmiare miliardi di ore di attesa per i camion che trasportano le merci, facilitando così maggiori scambi economici e la crescita economica, mentre l'impatto ambientale sulle aree in cui si trovano queste frontiere può essere minore.



Non tutti i vantaggi che l'adesione all'Unione europea comporta possono essere facilmente visibili o immediati. Inoltre, l'UE si trova spesso ad affrontare sfide diverse e può richiedere tempo per trovare soluzioni e meccanismi per affrontarle. Per questo motivo, l'UE cerca costantemente di adattare e migliorare il proprio quadro istituzionale, giuridico e politico esistente. Questo rafforza anche il fatto che, oltre a essere un'organizzazione internazionale e un sistema di governance unico basato su valori e principi democratici, l'Unione è un progetto in via di sviluppo. Tuttavia, il suo successo non dipende solo dalle prestazioni e dalla velocità di adattamento alle sfide più o meno recenti, ma anche dalla fiducia che riponiamo in essa.

Fiducia nell'Unione Europea, 2023



Source: TRUEDEM • Created with Datawrapper

Molti fattori possono influenzare questa fiducia, compresi alcuni che non sono direttamente collegati alle prestazioni dell'Unione europea. Ad esempio, il modo in cui ciò che l'UE e le sue istituzioni fanno viene comunicato e raggiunge la popolazione può avere un impatto significativo sul livello e sull'accuratezza della conoscenza dell'UE e delle sue prestazioni. L'esistenza e la prevalenza di discorsi che distorcono o inventano i fatti, o che amplificano preoccupazioni forse legittime ma in modi che creano paura e odio, influiscono sul livello di fiducia, che a sua volta può diminuire la forza dell'Unione e la sua capacità di difendere efficacemente i suoi valori e principi. Non da ultimo, la fiducia nell'Unione europea può riferirsi a molte cose diverse per persone diverse, a seconda, ad

esempio, della loro età o della loro esposizione a diverse preoccupazioni economiche, sociali e/o ambientali.

L'Italia è un membro fondatore dell'Unione Europea. La linea rossa nel grafico sopra mostra l'evoluzione della percentuale di italiani che hanno fiducia nell'UE, nel corso del tempo. Verso la fine degli anni '90, oltre il 60% degli italiani aveva fiducia nell'UE. Da allora, la fiducia nell'UE è scesa a circa il 25% nel 2014, per poi recuperare lentamente parte del terreno perduto, avvicinandosi al 50% entro il 2021.

Il confronto con altri Paesi indica sia i punti in comune che le differenze. Forse la differenza più interessante visibile nel grafico è quella tra Italia e Svezia: tra il 1995 e il 2010 la fiducia si muove in direzioni opposte nei due Paesi. Dopo il 2010, i due Paesi convergono nell'evoluzione della fiducia. Perché? E perché gli altri Paesi del grafico, Grecia e Slovacchia, hanno evoluzioni simili a quelle che abbiamo visto nel caso dell'Italia?

I dati relativi alla fiducia nell'Unione Europea per il 2023 mostrano che l'Italia si colloca a metà del gruppo, con livelli medi di fiducia. Chi confronterà questa mappa con quelle che indicano la fiducia nelle istituzioni nazionali osserverà probabilmente una serie di differenze interessanti. Ad esempio, si potrebbe notare che la fiducia nell'UE tende a essere più alta nei Paesi post-comunisti, come la Polonia, la Romania o gli Stati baltici. Tende a essere più alta anche tra i Paesi che non sono ancora membri dell'UE, ma che vorrebbero entrarvi, come l'Albania, la Moldavia o l'Ucraina. In una certa misura, ciò può essere spiegato dal fatto che questi Paesi hanno più da guadagnare dall'appartenenza all'UE. Allo stesso tempo, alcuni dei membri fondatori dell'UE (Francia, Italia, Germania) hanno livelli medio-bassi di fiducia nell'Unione europea nel 2023. Quali sono alcuni dei fattori che potrebbero spiegare la minore fiducia dei membri fondatori nell'organizzazione che hanno creato rispetto ai nuovi membri?

B.6.1 Il Parlamento europeo



Il Parlamento europeo (PE) è una delle quattro istituzioni fondamentali dell'Unione europea, insieme alla Commissione europea, al Consiglio e alla Corte di giustizia europea. Ha principalmente **poteri legislativi, di bilancio e di controllo**. In particolare, insieme al Consiglio, che rappresenta gli interessi dei governi degli Stati membri dell'UE, il PE adotta la legislazione dell'UE e vota il bilancio annuale dell'Unione europea. Inoltre, controlla e supervisiona il

lavoro delle altre istituzioni europee, in particolare della Commissione europea, che è il principale organo esecutivo dell'Unione.

Nato inizialmente come assemblea parlamentare della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), il Parlamento europeo ha preso il suo nome quando è diventato l'organo parlamentare comune della Comunità europea, il predecessore del progetto e dell'organizzazione che oggi chiamiamo Unione europea.

Fino al 1979, i membri del Parlamento europeo (MEP) erano designati dai partiti parlamentari di ciascuno Stato membro, cioè dai partiti che erano rappresentati nel parlamento nazionale a seguito delle elezioni per il parlamento nazionale. La distribuzione dei seggi assegnati a ciascun Paese rifletteva proporzionalmente la composizione politica del Parlamento nazionale.

Dal 1979, la popolazione degli Stati membri può eleggere direttamente gli eurodeputati, a **suffragio universale e libero**. Le elezioni europee sono organizzate **ogni cinque anni** in ogni Stato membro per gli eurodeputati di quello Stato membro. I seggi assegnati a ciascun Paese sono distribuiti proporzionalmente ai partiti e ai candidati che partecipano alla rispettiva tornata elettorale europea in quel Paese.

Recentemente sono emerse discussioni sulla possibilità di una lista transnazionale e sono stati compiuti diversi passi legali per consentire la messa in pratica di questa opzione. Ciò significherebbe che, oltre ai seggi assegnati per ciascun Paese, i cittadini dell'UE potrebbero votare anche per liste a livello europeo, che includerebbero candidati provenienti da diversi Paesi, ma per il momento questa proposta non si è concretizzata.

Ogni cittadino dell'UE può candidarsi e votare alle elezioni del Parlamento europeo. I cittadini dell'UE che risiedono in un altro Paese dell'Unione possono votare e candidarsi alle elezioni. Queste regole si applicano in tutti gli Stati membri dell'UE. Ogni Paese può anche avere regole aggiuntive o specifiche sull'eleggibilità dei candidati, sull'età minima di voto o sugli algoritmi elettorali per l'assegnazione dei seggi al rispettivo Stato membro. Tuttavia, i regolamenti nazionali sulle elezioni europee non devono contraddire le regole elettorali comuni dell'UE.

Il numero totale di seggi del Parlamento europeo non può essere superiore a 751 e le elezioni sono aperte contemporaneamente. Per il periodo 2019-2024, il PE dispone di 705 seggi. Per la legislatura 2024-2029, sono aperti alle elezioni 720 seggi, di cui 76 assegnati all'Italia. Il numero di seggi assegnati a ogni Stato membro dell'UE viene deciso prima di ogni elezione, in proporzione alla dimensione della popolazione. Ciò significa che gli Stati con una popolazione più numerosa hanno più seggi, mentre i Paesi più piccoli hanno meno seggi. Ad esempio, nel ciclo elettorale 2024-2029 il numero minimo di europarlamentari assegnati a un Paese è di 6 e il massimo di 96.

A differenza della maggior parte delle assemblee parlamentari delle organizzazioni internazionali, nel Parlamento europeo non sono rappresentati i governi, ma i cittadini degli Stati membri. Infatti, fin dall'inizio, il PE ha assomigliato più a un parlamento nazionale che a un'assemblea parlamentare di un'organizzazione intergovernativa e attualmente è considerato **l'unica assemblea transnazionale eletta direttamente al mondo**.

In pratica, ciò significa che, una volta eletti, gli eurodeputati devono rappresentare gli interessi di tutti i cittadini dell'UE e dell'UE in generale e non solo gli interessi delle loro circoscrizioni. Allo stesso tempo, invece di riunirsi in base all'affiliazione nazionale, gli eurodeputati si raggruppano principalmente in base a una **famiglia di partito politico**, cioè a una specifica ideologia politica. Nel Parlamento europeo, le famiglie di partiti politici sono riconosciute attraverso la costituzione di **gruppi politici ufficiali**, che richiedono almeno 23 eurodeputati provenienti da almeno un quarto degli Stati membri. Attualmente esistono sette gruppi di questo tipo, tre dei quali sono rappresentati ininterrottamente dall'istituzione del PE. Il PE può includere anche membri che non sono affiliati ad alcun gruppo.

Oltre ai gruppi di partiti politici, il Parlamento europeo è strutturato in commissioni e delegazioni. Il lavoro nelle **commissioni** è il fulcro dell'attività parlamentare, poiché è qui che gli eurodeputati possono **proporre, modificare e adottare proposte legislative o relazioni**. Le commissioni si dedicano principalmente a settori politici specifici, che rimangono relativamente invariati da una legislatura all'altra, ma possono essere create anche commissioni temporanee o nuove. Ogni commissione si riunisce due volte al mese e i suoi lavori sono pubblici. In quanto parte delle **delegazioni** del Parlamento europeo, gli eurodeputati sono responsabili di mantenere le **relazioni tra il PE e i Paesi terzi o le organizzazioni internazionali**. In tutte queste attività, gli eurodeputati devono sostenere i valori e i principi dell'UE.

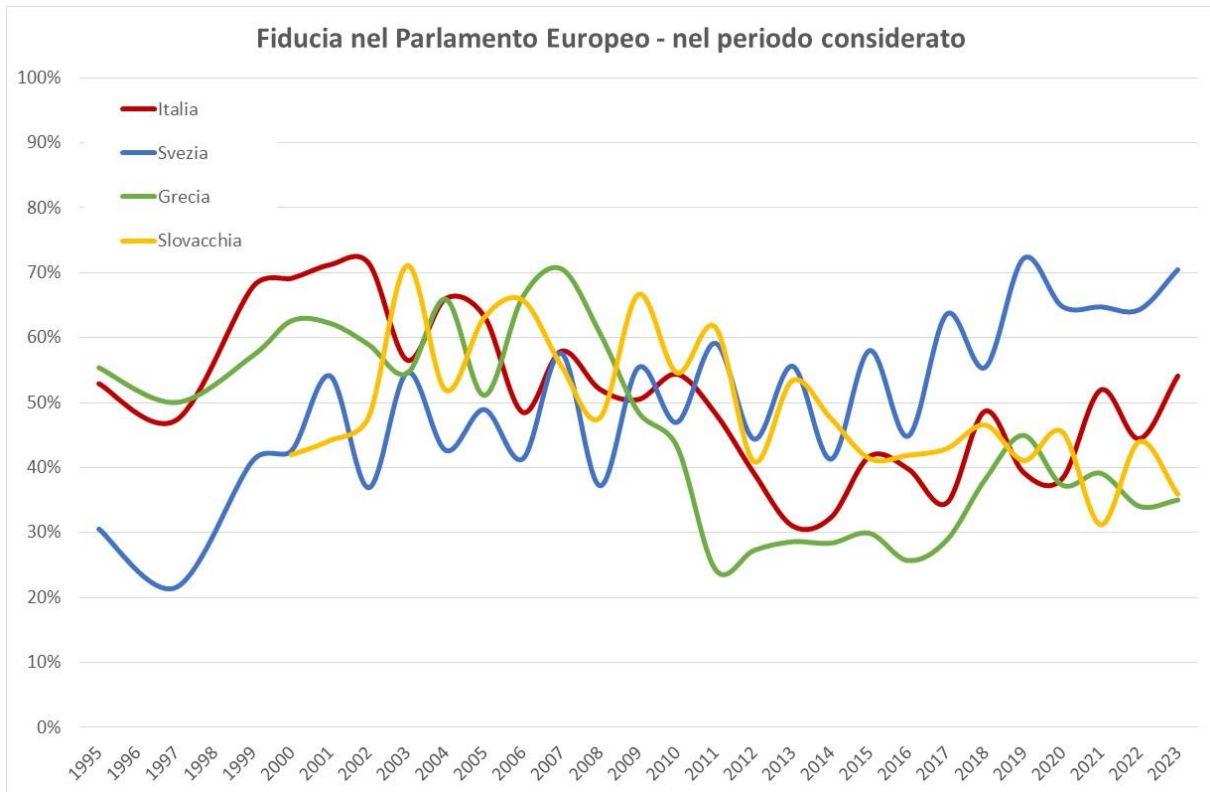
Il coordinamento politico e la rappresentanza pubblica dell'intera istituzione sono assicurati da un **Presidente**, eletto per un mandato rinnovabile di due anni e mezzo. Il Presidente e i leader dei gruppi politici formano la **Conferenza dei Presidenti**, una struttura politica che organizza il lavoro principale del Parlamento europeo, nonché la distribuzione politica delle commissioni e delle delegazioni.

L'attività del Parlamento europeo e di ciascun eurodeputato, compresi quelli italiani, deve essere trasparente. A tutti i cittadini dell'UE è garantito il diritto di accesso ai documenti del PE e i documenti più importanti sono disponibili in tutte le lingue dell'UE, compreso l'italiano. I dati di contatto di tutti gli eurodeputati e del loro personale sono pubblici e i cittadini dell'UE possono rivolgere domande a qualsiasi eurodeputato. L'UE dispone anche di un registro pubblico per la trasparenza delle attività di lobbying, utilizzato dal Parlamento europeo, dalla Commissione europea e dal Consiglio. Nessuna organizzazione può intraprendere attività di lobby con gli eurodeputati senza essere prima registrata in questa piattaforma e i dettagli di base degli incontri tra gli eurodeputati e tali organizzazioni sono pubblici attraverso questo registro.

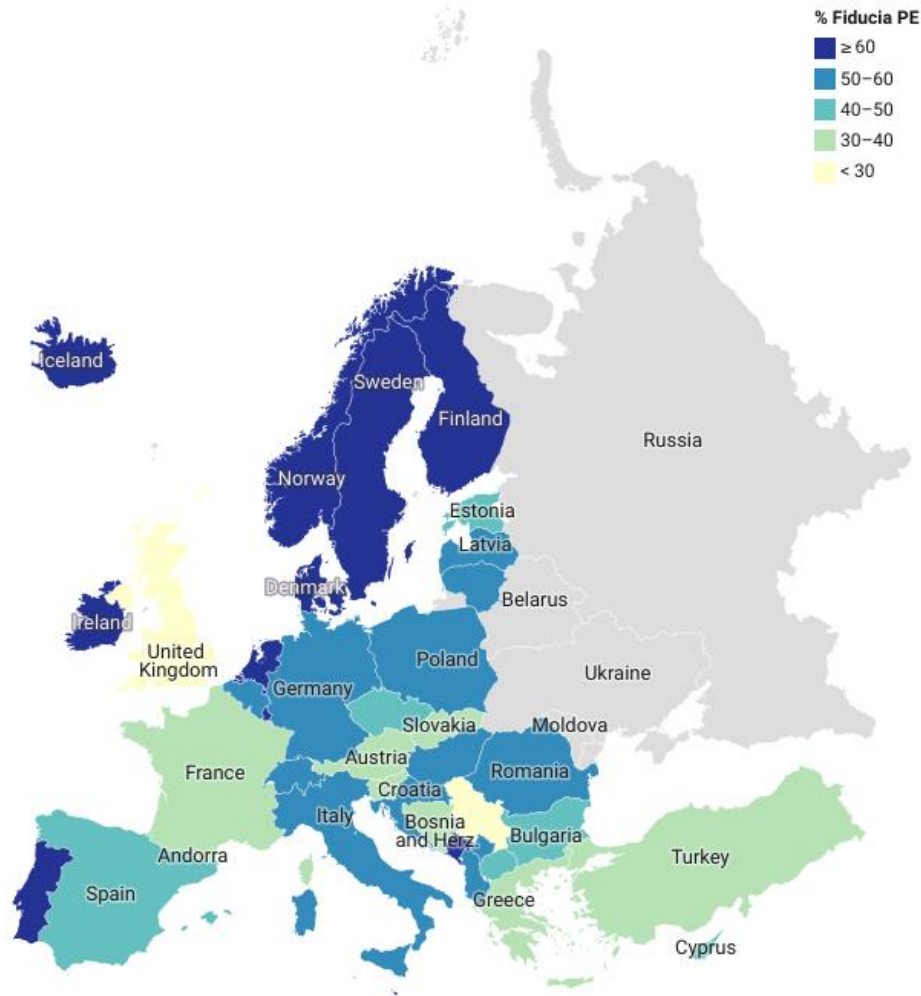
Poiché le persone hanno diverse simpatie politiche, nonché diverse esperienze e aspettative sul ruolo degli eurodeputati, la fiducia nel Parlamento europeo può riferirsi a diversi aspetti. Anche i risultati dei partiti politici nei parlamenti nazionali o la visibilità del Presidente del PE possono influenzare la percezione dei risultati del Parlamento europeo. Inoltre, non tutte le persone che hanno un'opinione sul Parlamento europeo possono conoscere bene le sue attività e altri fattori possono influenzare l'atteggiamento nei suoi confronti.

L'Italia ha organizzato le prime elezioni per il Parlamento europeo nel 1979. Da allora, la fiducia degli italiani nel Parlamento europeo ha seguito lo stesso schema osservato nel caso della fiducia nell'Unione europea: fiducia in calo fino al 2013 e poi in lenta ripresa, fino al 2023, quando più della metà degli italiani avrà fiducia nel Parlamento europeo.

La mappa del 2023 mostra un'immagine simile a quella che indica la fiducia nell'UE. La fiducia nel Parlamento europeo è leggermente più alta nei Paesi che hanno aderito all'UE più tardi. Allo stesso tempo, Germania e Italia hanno un atteggiamento più positivo nei confronti del Parlamento europeo rispetto all'Unione europea nel suo complesso. Il Regno Unito e alcuni Paesi dei Balcani occidentali mostrano i livelli più bassi di fiducia nel Parlamento europeo.



Fiducia nel Parlamento Europeo, 2023



Source: TRUEDEM • Created with Datawrapper

B.6.2. La Commissione europea

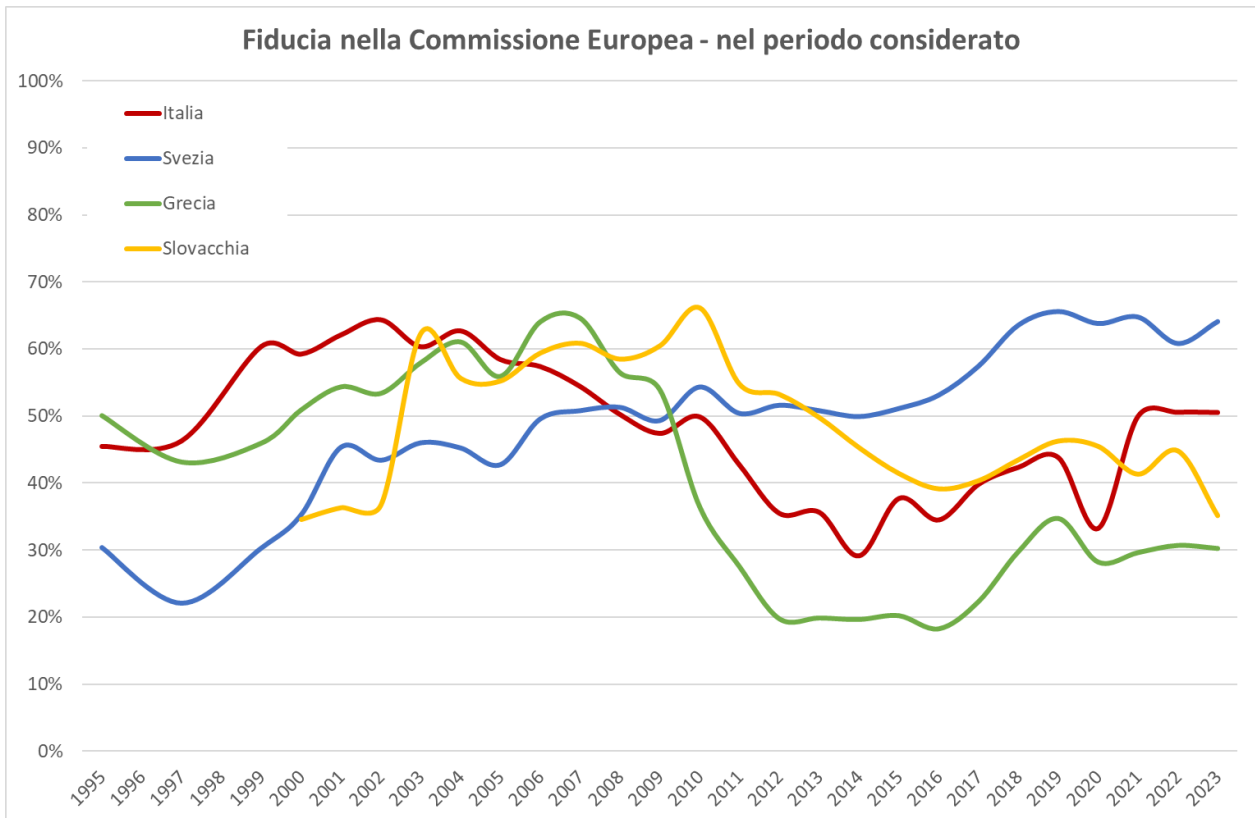
La Commissione europea (CE) è una delle quattro istituzioni fondamentali dell'Unione europea, insieme al Parlamento europeo, al Consiglio e alla Corte di giustizia europea. Ha principalmente **poteri esecutivi**. Ciò significa che supervisiona l'applicazione del diritto dell'UE e, sulla base delle direttive generali stabilite dal Consiglio, definisce le strategie dell'UE e propone la nuova legislazione e le nuove politiche dell'UE. Insieme agli Stati membri, attua anche il bilancio dell'UE. Allo stesso tempo, ha un ruolo significativo nella gestione **delle relazioni internazionali dell'Unione europea**, in particolare nella progettazione della politica di cooperazione internazionale, nella fornitura di aiuti umanitari e allo sviluppo ad altri Paesi, nel coordinamento del lavoro delle delegazioni dell'UE nel mondo e nella funzione di punto di contatto principale per le missioni diplomatiche di altri Paesi o organizzazioni internazionali presso l'UE.

La Commissione europea è composta principalmente da **funzionari pubblici provenienti da tutti gli Stati membri dell'UE**. Attualmente il personale permanente e temporaneo è di circa 32.000 unità. Questo personale comprende un numero significativo di traduttori: l'Unione Europea ha 24 lingue ufficiali e la maggior parte dei documenti deve essere disponibile in tutte le lingue. Per ragioni di efficienza, l'Unione ha anche tre lingue di lavoro - inglese, francese e tedesco - e le prime due sono le più utilizzate nel lavoro quotidiano della Commissione.

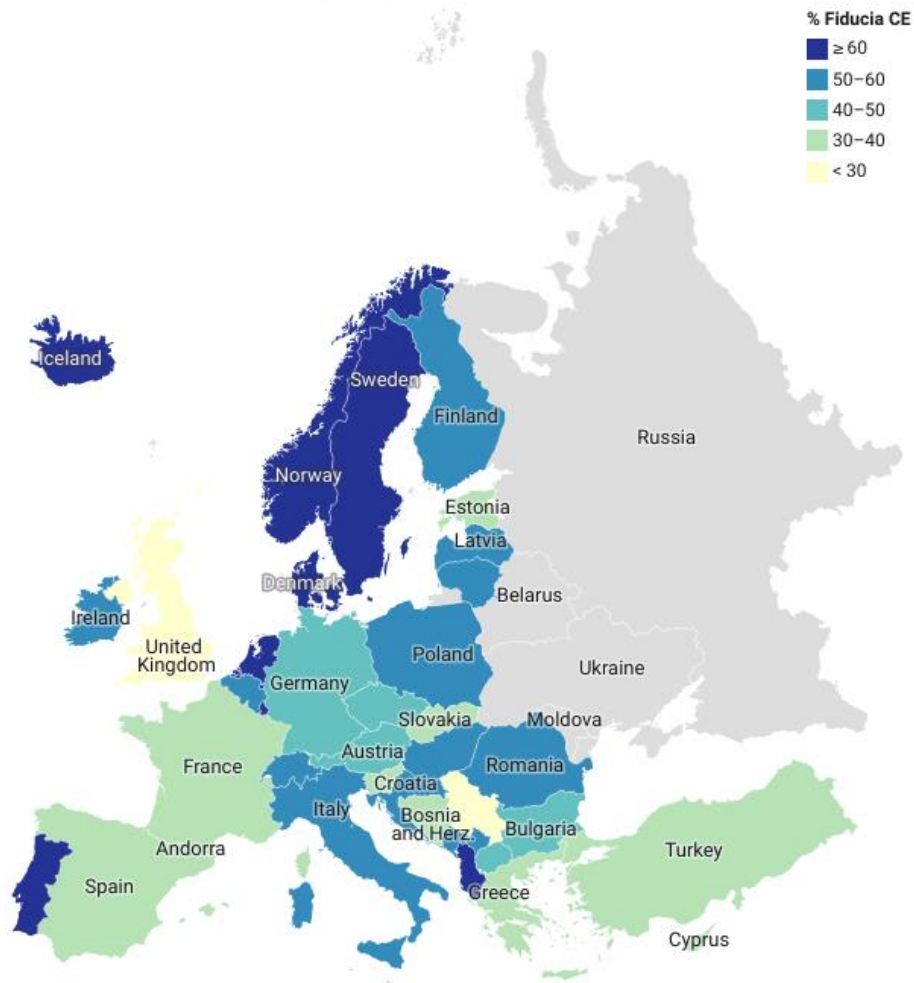


La maggior parte del lavoro all'interno della CE è strutturato in aree politiche coordinate da dipartimenti chiamati **Direzioni generali (DG)**. Queste sono in parte simili ai ministeri in ambito nazionale. Dal punto di vista amministrativo, la Commissione è coordinata dal **Segretariato generale**, che è responsabile della coerenza generale dell'attività dell'istituzione, in accordo con la leadership di nomina politica della CE.

Dal punto di vista politico, la Commissione è guidata da un **Collegio di Commissari**, con a capo un **Presidente**. Il presidente è eletto dal Parlamento europeo attraverso negoziati politici, in modo simile a come vengono eletti i primi ministri in molti parlamenti nazionali in Europa e nel mondo. I commissari sono selezionati dal Presidente sulla base delle candidature ricevute da ogni Stato membro dell'UE e tenendo conto dei principali principi di diversità e inclusione, compreso l'equilibrio di genere. Ognuno dei **27 commissari** appartiene attualmente a un diverso Stato membro dell'UE, ma devono rappresentare gli interessi generali dell'Unione Europea e di tutti i suoi cittadini, in generale e nelle aree di loro competenza, senza discriminazioni.



Fiducia nella Commissione Europea, 2023



Source: TRUEDEM - Created with Datawrapper

Quando ci si riferisce alla Commissione europea, alcuni possono pensare alle apparizioni pubbliche del Presidente o dei Commissari, mentre altri possono pensare alle iniziative che hanno origine all'interno della CE. Dal momento che la CE rappresenta gli interessi generali dell'Unione europea, molte persone possono spesso equiparare l'attività della Commissione a quella dell'UE, anche se la Commissione ha principalmente poteri esecutivi e non politici e i meccanismi decisionali dell'Unione coinvolgono diverse istituzioni e complessi meccanismi di consultazione in tutta l'UE e con molte parti interessate.

In questo contesto, la fiducia nella CE può riferirsi a cose diverse per persone diverse. Per questo motivo, quando si cerca di valutare l'opinione pubblica su questa istituzione, è importante formulare le domande nel modo più chiaro possibile riguardo all'oggetto della valutazione (ad esempio, l'attività di un particolare Presidente, del Collegio dei Commissari o della Commissione europea in generale) e non creare ulteriore confusione.

Data la percezione pubblica della Commissione europea descritta sopra, probabilmente non sorprenderà vedere che i dati che indicano la fiducia nella Commissione europea sono più simili alla fiducia nell'Unione europea che alla fiducia nel Parlamento europeo.

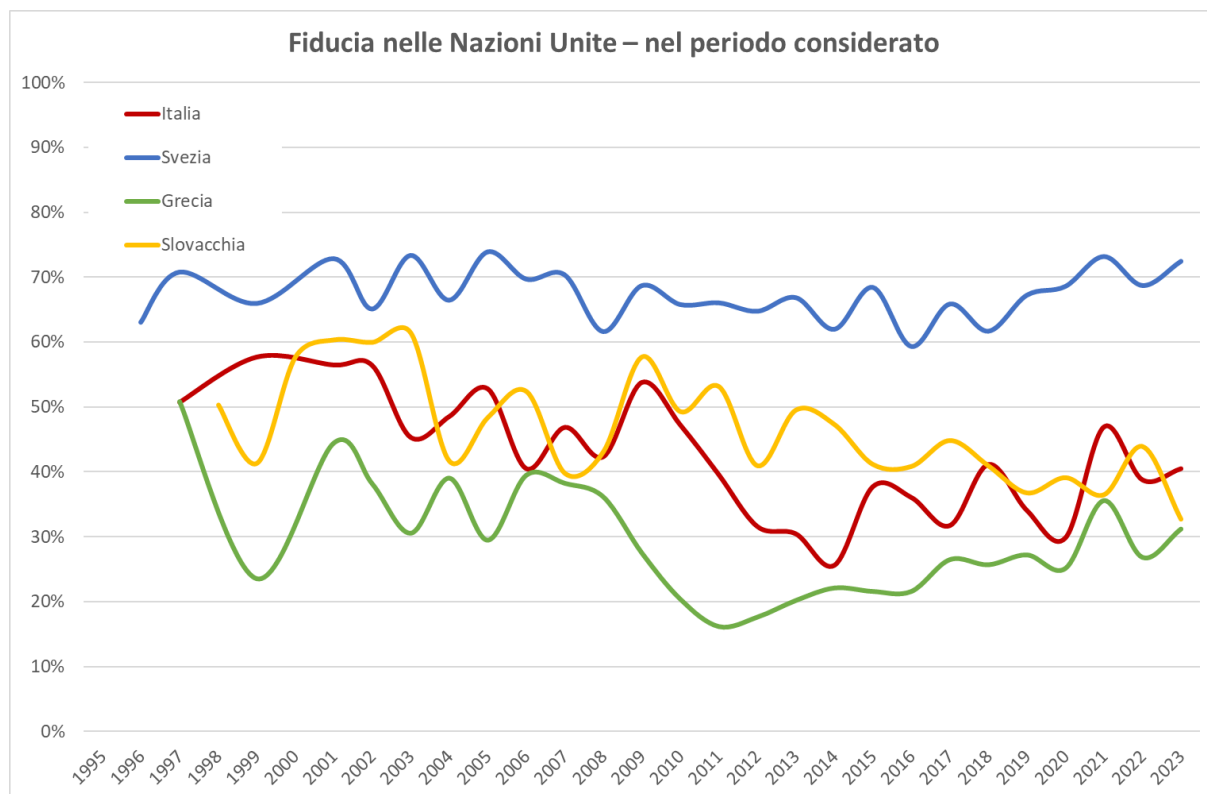
B.7 Le Nazioni Unite

Le Nazioni Unite sono un'**organizzazione governativa internazionale (IGO)** istituita nel 1945 come nucleo di un quadro di interazione internazionale che mira a fornire maggiore sicurezza e una migliore qualità di vita alla popolazione mondiale, senza discriminazioni. A tal fine, l'ONU ha sviluppato un **sistema internazionale di regole** che mira a facilitare il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, incoraggiando al contempo gli Stati ad affrontare - attraverso la cooperazione internazionale, le relazioni di buon vicinato e il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali - le sfide economiche, sociali, culturali e umanitarie che le popolazioni di tutto il mondo devono affrontare.

L'ONU fa parte di un complesso sistema di organizzazioni e strutture istituzionali collegate. All'interno dell'ONU vi sono sei organi principali: l'Assemblea generale, il Segretariato, la Corte internazionale di giustizia, il Consiglio di sicurezza, il Consiglio economico e sociale e il Consiglio di amministrazione fiduciaria. Molti hanno sentito parlare soprattutto del Consiglio di Sicurezza perché le notizie sull'ONU sono spesso legate al modo in cui l'organizzazione gestisce i conflitti internazionali, soprattutto quelli che hanno il potenziale per degenerare in violenza diffusa. Tuttavia, i conflitti internazionali sono in genere rari e la maggior parte delle attività delle Nazioni Unite sono in realtà legate alla cooperazione su questioni sociali, economiche e culturali, nonché allo sviluppo di norme e istituzioni internazionali che potrebbero risolvere pacificamente le continue sfide che la popolazione mondiale affronta quotidianamente. Dalla prevenzione e gestione delle emergenze legate alle carestie alla costruzione di meccanismi che garantiscano un accesso



più equo e ampio alle tecnologie digitali e all'innovazione, questo tipo di cooperazione è meno visibile al pubblico ma essenziale per la maggior parte delle persone nel mondo. Le attività di questo tipo di cooperazione sono spesso attuate attraverso o con il sostegno di agenzie specializzate, programmi, fondi o organizzazioni correlate delle Nazioni Unite, come il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF), l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) o la Banca Mondiale, incidendo così in vari modi sulla visibilità e sulla reputazione dell'ONU come organizzazione distinta.

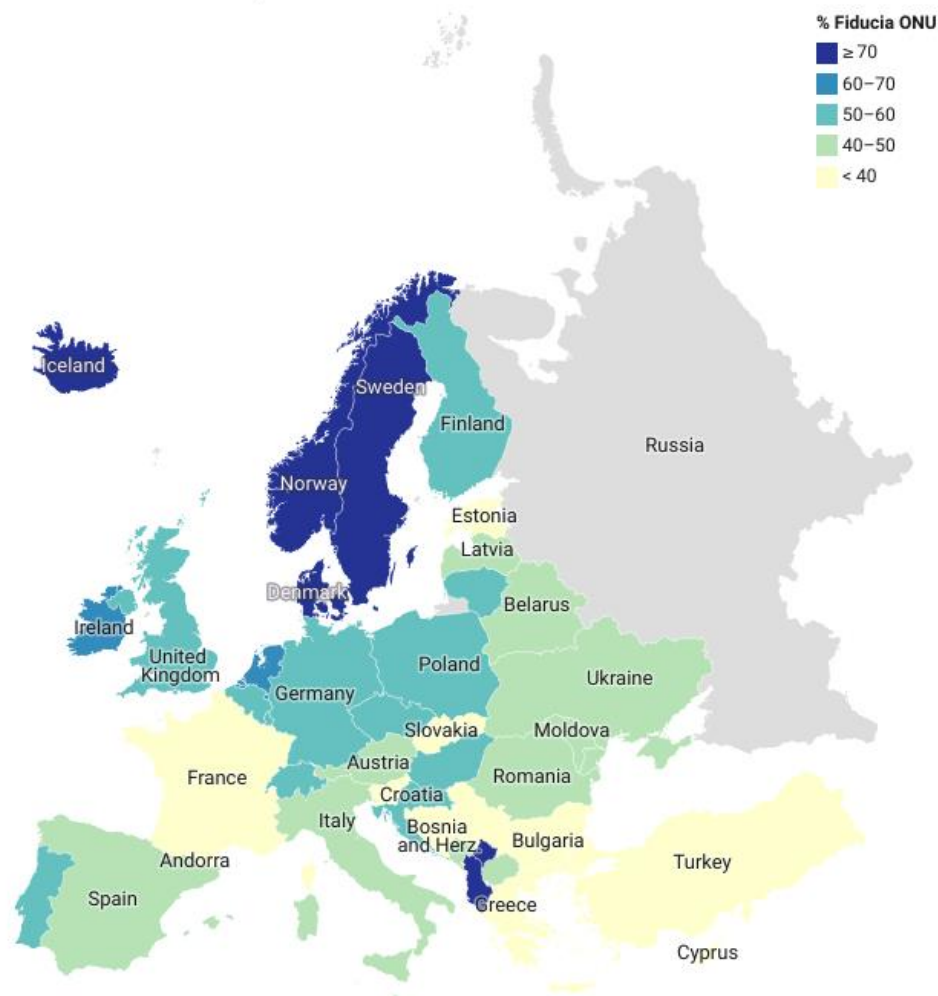


I dati sulla fiducia nelle Nazioni Unite raccolti in diversi Paesi mostrano spesso che nelle aree in cui l'ONU è presente attraverso diverse iniziative, soprattutto quelle che mirano allo sviluppo sociale ed economico, il livello di fiducia nelle Nazioni Unite è più alto. Allo stesso tempo, quando emergono violenti conflitti internazionali, il livello di fiducia nelle Nazioni Unite può facilmente fluttuare, soprattutto nei Paesi in cui le attività dell'ONU sono meno conosciute. Inoltre, nel valutare la propria fiducia nelle Nazioni Unite, persone diverse possono fare riferimento ad attività, istituzioni o aspetti diversi dell'organizzazione e del più ampio sistema di organizzazioni correlate.

L'Italia è membro dell'ONU dal 1955. Fino al 2010, la fiducia degli italiani nelle Nazioni Unite ha oscillato intorno alla soglia del 50%, per poi scendere sotto il 30% e risalire a circa il 40% nell'ultimo decennio. L'evoluzione della fiducia nelle Nazioni Unite in Italia è simile a quella osservata in Paesi come la Grecia e la Slovacchia.

Secondo i dati del 2023, l'Italia ha un rendimento medio-basso, mostrando livelli piuttosto bassi di fiducia nelle Nazioni Unite. Da questo punto di vista, l'Italia è simile alla maggior parte dei Paesi dell'Europa meridionale (Grecia, Spagna, Turchia) o a quelli dell'Europa orientale (Romania, Moldavia, Ucraina).

Fiducia nelle Nazioni Unite, 2023

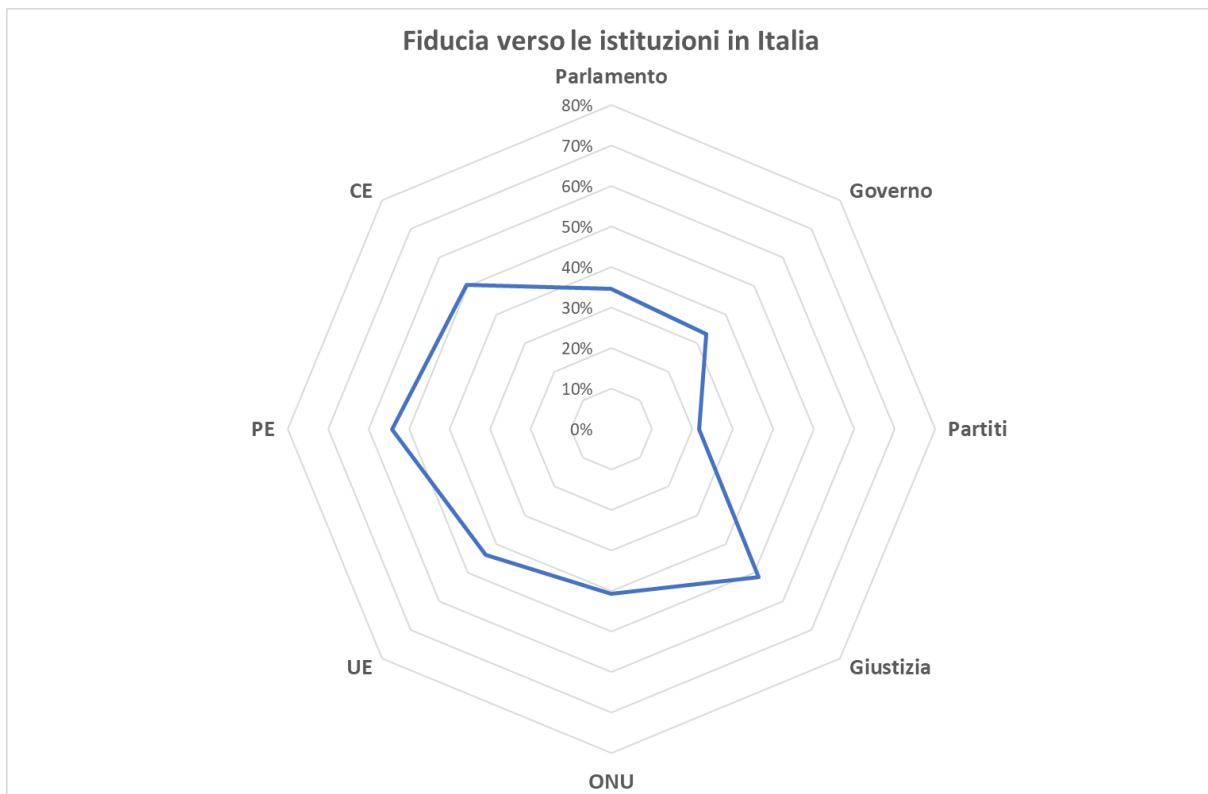


Source: TRUEDEM • Created with Datawrapper

B.8 La fiducia istituzionale in Italia

Concludiamo la discussione sulla fiducia in Italia riunendo la fiducia nelle quattro istituzioni nazionali (Governo, Parlamento, partiti politici e sistema giudiziario) e la fiducia nelle quattro organizzazioni internazionali (Unione Europea, Parlamento Europeo, Commissione Europea e Nazioni Unite) in un unico grafico che riassume il livello di fiducia istituzionale in Italia nel 2023. Si tratta di un grafico a radar o a ragno che permette di confrontare facilmente il livello di fiducia in più istituzioni contemporaneamente. Più alto è il livello di fiducia, più la linea si avvicina al bordo esterno del grafico. Quanto più basso è il livello di fiducia, tanto più vicina al centro del grafico sarà la linea.

A colpo d'occhio, possiamo trarre una serie di conclusioni sulla fiducia istituzionale in Italia. In primo luogo, possiamo osservare una notevole variazione rispetto alla fiducia nelle varie istituzioni e organizzazioni in Italia. Per esempio, più della metà degli italiani ha fiducia nel Parlamento europeo o nella Commissione europea, ma la fiducia nelle altre due organizzazioni internazionali è più bassa, circa il 40%. In secondo luogo, in linea con il modo in cui la fiducia politica si manifesta in molti altri Paesi, la fiducia nei partiti politici registra livelli più bassi rispetto alla fiducia in altre istituzioni e organizzazioni. Infine, il sistema giudiziario è l'istituzione più fidata tra le otto incluse in questa analisi. Come discusso nella sezione dedicata al sistema giudiziario, questo è un indicatore della qualità della democrazia in un Paese e l'Italia ha un punteggio medio-alto.



C. Attività in classe

Questa serie di esercizi può essere utilizzata in classe per familiarizzare gli studenti con il concetto di fiducia politica.

C.1 Come si costruisce la fiducia (I)? (20 minuti)

La classe viene divisa in gruppi di 4-5 alunni. È preferibile creare i gruppi in modo che in ogni gruppo ci siano alunni che non sono necessariamente amici intimi. In alternativa, la creazione dei gruppi può avvenire anche in modo casuale. All'interno di ogni gruppo, agli studenti viene chiesto di parlare della nozione di fiducia, come la vedono loro. Le domande che possono guidare la discussione sono le seguenti:

- Vi fidate delle persone del vostro gruppo? Se sì, perché? Cosa vi spinge a fidarvi o a non fidarvi di loro?
- Ricordate come è iniziato questo processo? Come avete iniziato a creare fiducia nei vostri colleghi?
- Vi fidate dei vostri insegnanti?
- In generale, avete fiducia nella vostra scuola (come istituzione)?
- Nella vita quotidiana, di chi/cosa vi fidate? Perché?

L'obiettivo principale di questo esercizio è che ogni gruppo crei uno schema di come si svolge il processo di creazione della fiducia. In pratica, ogni gruppo presenterà, alla fine dell'esercizio, come pensa che si acquisisca la fiducia e quanto siano importanti la reciprocità, la prevedibilità, le aspettative e i valori comuni. L'istruttore è responsabile del debriefing.

C.2 Come si costruisce la fiducia (II)? (30 minuti)

La classe viene divisa in due gruppi che devono lavorare su scenari simili. A ciascun gruppo verrà detto che rappresenta un partito politico appena creato e che, di conseguenza, non gode della fiducia dei cittadini. In base allo scenario di ciascun partito, il gruppo dovrà pensare a varie strategie che potrebbero coltivare la fiducia dei cittadini, portando al voto. L'istruttore può creare dei modelli per i nuovi partiti politici (se si preferiscono gruppi più piccoli, l'istruttore può creare più modelli di partito). È utile che i due nuovi partiti siano abbastanza diversi in termini di ideologia/target (ad esempio, un partito tradizionalista/conservatore e un partito progressista). Ogni gruppo dovrà progettare una strategia per creare/aumentare la fiducia tra i possibili elettori, sulla base delle seguenti domande:

- Chi sono le principali categorie di potenziali simpatizzanti? Come preservare la loro fiducia?
- Chi sono le categorie che probabilmente non voterebbero per questo partito? Come li attirereste?
- Come si può lavorare con i volontari del partito per diffondere un messaggio di affidabilità a tutta la popolazione?
- Quali misure/valori proposti dal programma del partito possono essere utilizzati per coltivare la fiducia delle persone?

Ogni gruppo dovrà presentare le proprie strategie. Il ruolo dell'istruttore è quello di aiutare gli studenti a capire quanto sia importante la fiducia, come si possa coltivare, come le promesse elettorali non mantenute possano danneggiare la fiducia, ecc.

C.3 Come si costruisce la fiducia (III)? (30 minuti)

A tre alunni della classe viene affidato il compito di essere candidati politici in un dibattito elettorale (scelti a caso o permettendo agli alunni di iscriversi a questo compito). Ognuno di loro può scegliere un consigliere. Le squadre di due persone (candidato + consigliere) hanno 15 minuti per preparare un discorso con cui il candidato intende convincere la classe che sarebbe il leader ideale della classe. Dopo il discorso, l'istruttore chiede al pubblico di esprimere la propria opzione e di motivarla. L'accento sarà posto su come l'affidabilità possa essere comunicata e su quanto sia importante per un candidato politico beneficiare della fiducia delle persone.

C.4 Il legame tra democrazia e fiducia (30 minuti)

L'insegnante chiede agli studenti di guardare i grafici che illustrano l'evoluzione della fiducia nelle istituzioni nel loro Paese, rispetto ad altri Paesi (inclusi nel materiale didattico). L'insegnante si assicura che gli studenti comprendano e interpretino correttamente le informazioni. Successivamente, la classe viene divisa in diversi gruppi (ogni gruppo per un Paese) e agli studenti viene chiesto di fare una ricerca sull'evoluzione del sistema democratico nei rispettivi Paesi. I gruppi devono esaminare la trasformazione democratica di un Paese e cercare di metterla in relazione con le tendenze dei valori della fiducia politica.

C.5 La fiducia nelle organizzazioni internazionali (30 minuti)

La classe è divisa in due gruppi. Il primo gruppo si concentra sull'UE e il secondo sull'ONU. In ciascun gruppo, gli studenti devono familiarizzare con il funzionamento e le attività di ciascuna organizzazione. L'istruttore deve spiegare che le due organizzazioni sono diverse sia in termini di estensione geografica che di storia, ma anche in termini di grado di integrazione dei Paesi. Ogni gruppo si concentrerà e discuterà i vari modi in cui vengono prese le decisioni all'interno di ciascuna organizzazione. L'istruttore può proporre i link dei siti web in cui sono disponibili queste informazioni. Poi, all'interno di ciascun gruppo, gli studenti discuteranno se determinati processi decisionali sembrano equi e se li portano a fidarsi della rispettiva istituzione. Alla fine, i due gruppi si scambiano le opinioni.

C.6 La fiducia attraverso i social media (20 minuti)

Agli studenti viene chiesto di utilizzare i social media per trovare gli account ufficiali delle istituzioni politiche nazionali dei loro Paesi. Dopo averli consultati, l'istruttore avvia una discussione che si concentra sul tipo di reazione che gli studenti ottengono da questi post sui social media, rispetto ai social media che usano abitualmente. In seguito, gli studenti collaborano alla progettazione di post sui social media per una o due istituzioni politiche nazionali che mirano a creare e coltivare la fiducia della popolazione. Questi post possono essere pubblicati online, se gli studenti lo desiderano, o semplicemente realizzati come esercizio.

Preparato da:

- Luciana Alexandra Ghica, Università di Bucarest
- Bogdan Radu, Università Babeş-Bolyai, Cluj Napoca
- Claudiu Tufiş, Università di Bucarest

Riferimenti:

- Easton, D. (1975). A Re-Assessment of the Concept of Political Support. *British Journal of Political Science*, 5(4), 435-457. <http://www.jstor.org/stable/193437>.
- Tufiş, C., Ghica, L., Radu, B. (2023). Long-Term Trends of Political Trust Dynamics (1980-2023): Dataset and Codebook. *Working paper no. 1.3*. TRUEDEM: Trust in European Democracies Project.
- Zmerli, S. (2014). Political Trust. In: Michalos, A.C. (eds) *Encyclopedia of Quality of Life and Well-Being Research*. Springer, Dordrecht. https://doi.org/10.1007/978-94-007-0753-5_2202.
- Zmerli, S., & Newton, K. (2008). Social Trust and Attitudes toward Democracy. *The Public Opinion Quarterly*, 72(4), 706-724. <http://www.jstor.org/stable/25167660>.

Per la documentazione di questo materiale sono state utilizzate le seguenti fonti ufficiali:

- la Costituzione italiana e la legislazione costituzionale;
- la legislazione elettorale nazionale;
- sintesi della legislazione elettorale, dei dati elettorali e delle funzioni delle principali istituzioni statali dai siti web ufficiali del governo, dei ministeri e delle agenzie nazionali, degli organi elettorali nazionali, dei tribunali nazionali, del Consiglio d'Europa, dell'Unione interparlamentare, dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE/ODIHR), dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali (EU FRA) e dell'Istituto internazionale per la democrazia e l'assistenza elettorale (International IDEA);
- sintesi dei dati sugli sviluppi istituzionali dell'Unione Europea e delle Nazioni Unite dai rispettivi siti web ufficiali;
- versioni ufficiali in inglese dei trattati internazionali relativi allo sviluppo dell'Unione europea e delle Nazioni Unite, compresi i trattati di adesione, disponibili sui siti web dell'UE e delle Nazioni Unite.

Tutti i dati utilizzati nei grafici e nelle mappe inclusi in questo materiale sono estratti dal dataset Long-Term Trends of Political Trust Dynamics (1980-2023), disponibile su <https://www.truedem.eu/resources-and-deliverables/online-data-analysis/political-trust-database>.

Copyright delle immagini:

Figura 1: Foto della [rivista italiana Epoca, N. 1268, anno XXVI, p.17](#), Pubblico dominio, via Wikimedia Commons

Figura 2: Foto di [Ryoji Iwata](#) su Unsplash

Figura 3: Foto di Wolfgang Moroder, CC BY-SA 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=59103819>

Figura 4: Foto di DellaGherardesca, CC BY 4.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=142874401>

Figura 5: Foto di Quirinale.it, Attribuzione, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=114948448>

Figura 6: Foto di Jastrow, pubblico dominio, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=1711336>

Figura 7: Foto di [Alexey Larionov](#) su Unsplash

Figura 8: Foto di [Frederic Köberl](#) su Unsplash

Figura 9: Foto di [Guillaume Périgois](#) su Unsplash

Figura 10: Foto di [Gabriel Tovar](#) su Unsplash



Web: www.truedem.eu
Email: office@truedem.eu
Twitter: @TRUEDEM_EU
Facebook: @TRUEDEMEU